INSERZIONI
presso l'Uff. di pubbl. Haasenstein e Vogler, via Santa Teresa, N. 13, piano 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOTIZIE

Inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'appello.

Ieri ebbe luogo, con la solita pompa, l'inaugurazione dell'anno giuridico.

Tutta la Corte e i membri tutti della Procura generale, prima che la funzione incominciasse, intervennero, come è d'uso, alla Messa celebrata nella cappella della Corte dall'avvocato don Mattea, uno dei membri del nostro Foro, buona ed onesta figura di vecchio che trova giustamente conciliabile, forse a dispetto della Curia arcivescovile, il sacerdozio dell'avvocatura con la professione del prete.

Finita la Messa, la Corte si radunò nella grande sala per la funzione d'inaugurazione.

Vi assistevano le solite autorità di tutte le inaugurazioni ed un grande numero di avvocati e di persone attinenti al Foro.

Dopo la lettura dei documenti di rito, il primo presidente della Corte dà la parola al cav. Magenta, incaricato del discorso inaugurale.

Egli, con chiarezza d'esposizione, giustezza di criteri, dopo un breve esordio sulla gravezza del compito suo in questa occasione, passa a dar conto dei lavori fatti nel distretto di Torino nell'anno giuridico 1885.

Siamo davvero dolenti che la ristrettezza dello spazio non ci consenta di dare, oltre al novero di quei lavori, anche i giusti criteri sui diversi reati, sulle cause di essi e su questioni vitali e scottanti da lui tanto bene accennate.

Ma le cifre incalzano e ad esse dobbiamo cedere la preferenza.

Conciliatori.

Alla fine del 1884 erano pendenti n. 327 cause; ne sopravvennero n. 56,289; in totale 56,616.

Cessarono per transazione od altrimenti n. 47,707; furono definite con sentenza, 8515; rimase una pendenza di 394 cause.

Non riuscì la conciliazione per n. 5499 affari di un valore non superiore alle L. 30, ed in 364 per un valore superiore.

Riuscì invece in 13,305 domande d'un valore non superiore alle L. 30, ed in 567 per un valore superiore.

Nel circondario di Torino furono pronunciate dai conciliatori n. 8003 sentenze; in quello di Domodossola, 26; in quello di Varallo, 56.

Preture.

Restavano pendenti dal 1884 in tutto il distretto n. 8557 cause, delle quali 1210 riflettono le preture del circondario di Torino. Nel 1885 ne sopravvennero 24,210; ne cessarono per transazione 11,361; ne furono definite con sentenza 13,009; ne rimasero pendenti 8404.

Preture — Parte penale.

Procedimenti rimasti pendenti alla fine del 1884 n. 896; sopravvenuti nel 1885, 15,100; esauriti senza sentenza, 3077; esauriti con sentenza, 9816; pendenti alla fine del 1885, 972.

Imputati: Alla fine del 1884 n. 1060; sopravvenuti nel 1885, 18,600; si è provveduto con sentenza di assolutoria per 8929; con sentenza di condanna per 10,989; con sentenza di dichiarazione d'incompetenza per 14; rimasti in pendenza alla fine del 1885, 1146.

Istruttorie: Rimaste pendenti alla fine del 1884 n. 216; sopravvenute nel 1885, 16,659; esaurite nel 1885, 16,810; rimaste pendenti alla fine del 1885, 565.

Procure regie.

Avanti le procure regie erano pendenti alla fine del 1884 n. 291 tra querele, denunzie e rapporti.

Ne sopravvennero nel 1885 n. 12,692; ne furono esauriti 12,877; ne rimasero pendenti 76.

Uffici d'istruzione.

Alla fine del 1884 erano pendenti agli Uffici d'istruzione 1363 processi. Ne sopravvennero nel 1885 9641; ne furono esauriti 9757; ne rimasero pendenti 1247.

Tribunali correzionali.

Giudizi di 1° grado.

Cause rimaste pendenti alla fine del 1884 n. 490; sopravvenute nel 1885, 2106; terminate, 9199; rimaste pendenti, 400. Tali cause riguardano 2941 imputati.

Giudizi di 2° grado.

Cause pendenti alla fine del 1884 n. 104; sopravvenute nel 1885, 661; terminate, 610; rimaste pendenti, 155. Esse riguardano 900 imputati. Dei 900 imputati portati al giudizio del Tribunale in grado d'appello per 363 fu riformata la sentenza, per 459 fu confermata, per 84 fu dichiarato inammissibile l'appello.

Tribunali civili.

Cause pendenti in prima istanza n. 2171; cause pendenti in seconda istanza 390. Sopravvenute nel 1885 in prima istanza, 5605; in seconda istanza, 1629. In tutto 9778 cause.

Di queste, nel 1885 ne cessarono per transazione e per altro motivo 2143. Decise con sentenza, 5264; ne rimasero pendenti 2371. In tutto 9778.

Delle cause in grado di appello 896 furono confermate, 653 furono riformate.

Giudizi di graduazione.

Pendenti alla fine del 1884 n. 135; sopravvenuti alla fine del 1885, 300; esauriti nel 1885, 287; rimasti pendenti, 151. Ammontare complessivo dei prezzi ritratti dalle vendite L. 5,480,010 35.

Provvedimenti emessi in materia contenziosa, dal presidente e dal giudice delegato e da Tribunali in Camera di Consiglio: riguardo ai giudizi di prima istanza, n. 4493; riguardo a quelli di seconda istanza, 875. Totale 4968.

Procura generale.

Si ottennero n. 186 *Regi Placet* e n. 34 *exequatur*. — R. decreti di autorizzazione ad accettare legati n. 66 — R. decreti ministeriali per alienazione di beni ed emissione di capitali n. 198.

In complesso vennero trattate e definite dal 1° gennaio a tutto novembre 1885 n. 454 pratiche ecclesiastiche; n. 272 pratiche per dispense matrimoniali; n. 10,975 note di corrispondenza.

Sezione d'accusa.

Processi pendenti al 1° gennaio, nessuno; sopraggiunti dal 1° gennaio al 30 novembre n. 897; esauriti in tale periodo di tempo n. 897; rimanenze al 1° dicembre 1885 nessuna.

Esito dei processi: Definiti con sentenza di non farsi luogo n. 55; rinviati alle Assise, 129; rinviati a Tribunali, 675; ai pretori, 5; alle altre autorità, 16; provvedimenti contro minori consegnati ai parenti, 15.

Termini in cui furono esauriti i processi: Definiti entro un mese dalla data dell'ordinanza della camera di Consiglio n. 897.

Imputati sottoposti al giudizio della sezione d'accusa n. 1408; cioè liberi, 486; in libertà provvisoria, 56; detenuti 800; latitanti, 116.

Reati contro la pubblica amministrazione n. 41; contro la fede pubblica, 67; contro il buon costume, 12; contro le persone, 198; contro le proprietà, 709; stampa, 1.

Sezioni appelli correzionali.

Processi pendenti al 1° gennaio 1885, n. 114; sopraggiunti dal 1° gennaio al 30 novembre 1885, 572; esauriti con sentenza, 612; processi pendenti al 1° dicembre 1885, 74. Tutti dati in spedizione entro il dicembre.

Esito dei giudizi. — Cause d'appello definite con sentenza n. 568.

Cause definite con sentenza per infrazione alla sorveglianza n. 64.

Sulle 546 cause d'appello si ebbero 219 cause confermate, 130 rigettate per appello inammissibile, 9 con dibattimento.

Appelli di Parte Civile n. 2; di imputati, 553; del P. M., 14.

Provvedimenti su ricorsi n. 127.

Imputati giudicati n. 857: 372 detenuti, 421 liberi, 64 latitanti; 808 maschi, 49 femmine; 789 in contraddittorio; 68 in contumacia.

Ricorsi in Cassazione n. 163, di cui 9 accolti, 137 rigettati, 24 in corso.

Reati. — Contro la pubblica amministrazione n. 81; contro la fede pubblica, 55; contro il buon costume, 9; contro la pubblica tranquillità, 170; contro l'ordine delle famiglie, 11; contro le persone, 131; contro le proprietà, 302; stampa, 7; contravvenzioni, 14.

Corte d'appello — Materia civile.

Sentenze introdotte nel 1884 n. 1174; sentenze pubblicate, 1194; cancellate da ruolo per transazione, 138; totale cause esaurite, 1332; cause mature a decisione pendenti il 1° gennaio 1886, 580; cause inscritte per spedizione nei ruoli d'udienza, 334; cause ferme a ruolo in attesa di fissazione d'udienza, 216; decreti presidenziali, 244; giurisdizioni volontarie, 427; ordinanze, 419.

Commissione pel gratuito patrocinio presso la Corte d'appello.

Essa provvide su 498 ricorsi, accogliendone 278, respingendone 204, dichiarandosi incompetente per 7; 8 furono ritirati dalle parti.

Il beneficio della gratuita clientela fu accordato a 297, negato a 236.

Nelle cause povere, 32 sentenze furono completamente favorevoli alla parte povera; 14 furono favorevoli solo in parte, e 11 contrarie. In tutto si giudicarono 57 cause povere.

Corti d'assise.

Restavano pendenti dal 1884 n. 59 cause; ne sopravvennero 152; definite, 180; rimangono pendenti 31.

Accusati a giudicarsi alla fine del 1884 n. 92, rinviati alle Assise nel 1885, 212; giudicati, 239; rimangono a giudicarsi 65.

Tribunale di commercio.

Fallimenti pendenti al 31 dicembre 1884 n. 194; fallimenti dichiarati a tutto novembre 1885, 72; chiusi a tutto novembre 1885, 54; rimanenza al 1° dicembre 1885, 212.

Arrivi e partenze da Torino.

Ieri mattina è partito per Milano il comm. Massa, direttore generale delle ferrovie Mediterranee.

Ieri è arrivato dalla linea di Pinerolo l'on. Pasquali.

Il nuovo vescovo di Biella.

Il *Corriere di Torino* dice di aver da buona fonte che a vescovo di Biella è nominato monsignor Domenico Cumino, pro-vicario generale della arcidiocesi torinese e curato della chiesa del Carmine.

Il risanamento di Napoli.

Ci scrive il nostro corrispondente M. L. da Napoli sopra la questione del risanamento di quella città:

« È dubbio che i progetti per il noto sventramento siano i veri benefici per la città, ed il pretendere, per esempio, che lo sbocco della fognatura sia a Margellina e non a Coroglio, significa voler appestare tutta la parte più bella di Napoli, proprio quella abitata dai forestieri, che danno non poco da vivere alla intera comarca. Essi si allontanerebbero da quel sito incantato e, non trovandone altro da sostituire, emigrerebbero a Sorrento, Castellammare, Pozzuoli ed altri paesi del golfo, con grave nocumento della città.

« Così pure per i nuovi progetti di Santa Brigida e di Santa Lucia, per i quartieri popolari e per la strada che deve tagliare la vecchia città. Si guarda troppo alle demolizioni che debbono arricchire i concessionari coi terreni nuovamente fabbricabili e non si pensa affatto a creare delle abitazioni necessarie per dare un tetto alle migliaia di persone che debbono sloggiare dai locali destinati a cadere. »

Corrispondenze bruciate sulla linea Venezia-Milano

Avvertiamo che, essendosi sviluppato un incendio ieri mattina nell'ambulante postale del treno che parte da Verona alle 5,20, molte delle corrispondenze provenienti dal Veneto andarono distrutte.

Non si sa ancora il danno prodotto da quell'incendio.

La *Provincia di Brescia* del 5 corrente dà sul fatto i seguenti particolari:

« Ieri mattina, la carrozza postale del treno ferroviario n. 18, che giunge a Brescia da Venezia alle ore 4 1/2, arrivò alla nostra stazione in preda alle fiamme. Pare, perchè sulla causa dell'incendio di positivo nulla si sa ancora, che il fuoco vi si sia sviluppato appena passato Desenzano, causa alcune scintille sfuggite dalla stufa che è messa nel vagone. Gli impiegati che vi stavano sopra, certi Bobbiesi Demostene, Alferai Albino e l'inserviente Garza Leopoldo, appena accortisi che il fuoco investiva la carrozza, si posero all'opera onde domarlo, ma per quanti sforzi essi abbiano fatto, quando il treno entrava in questa stazione le fiamme, come dicemmo, l'avevano tutta avviluppata. Fermato il treno, si ridusse il vagone sotto alla pompa che serve a riempire d'acqua le caldaie delle macchine, ed ivi, dopo una breve lavoro, si perveniva a spegnere il fuoco.

« I danni potevano essere molto più rilevanti di quello che effettivamente non lo siano stati, perchè il vagone postale, come di solito, conteneva un pacco non indifferente di pieghi e lettere raccomandate che certamente sarebbero andate distrutte, se i solerti impiegati, il cui nome abbiamo citato più sopra, non fossero stati pronti a raccoglierle ed a porle in salvo. Ad ogni modo, la cosidetta posta ordinaria fu preda delle fiamme, le quali consumarono pure tutto l'interno della carrozza.

« Poco dopo spento il fuoco, il treno, liberato dal vagone incendiato, ripartiva alla volta di Milano, restando a Brescia uno dei tre impiegati che l'avevano accompagnato sin qui, a fine di dare tutte le informazioni necessarie sull'infortunio accaduto.

« All'ultima ora veniamo a sapere che nelle macerie furono rinvenute le traccie di ben diciotto raccomandate, quasi tutte dirette a Brescia e provincia, cosicchè per troppo disgrazia ritenesi che anche una parte degli oggetti raccomandati siano stati preda delle fiamme.

« Veniamo pure a sapere che un sottotenente del 59° fanteria, che viaggiava col medesimo treno giunto a questa stazione, accortosi dell'incendio, si gettava allo sportello coll'intendimento di salvare gl'impiegati che egli riteneva nell'interno della carrozza postale. Una vampata però lo fece retrocedere; anzi, cadendo sulle rotaie, ferivasi ad un braccio. Egli però ritentò la prova, riportando ustioni piuttosto gravi ad una mano, e riusciva ad estrarre due sacchi di corrispondenza ordinaria.

« Inutile il dire che accorsero immantinente sul luogo del disastro l'ispettore e direttore delle Poste, l'ispettore delle ferrovie, il procuratore del Re, il pretore del primo mandamento, il capitano dei carabinieri ed un delegato di P. S. per i provvedimenti richiesti dal gravissimo avvenimento.

« Possiamo però sin d'ora accertare che nessun danno subiranno i destinatari delle raccomandate, rinvenute, come si disse, nelle macerie. »

ULTIMO CORRIERE

La vertenza finita.

Ci si comunicano le seguenti notizie sulla soluzione della vertenza dibattutasi nei giorni passati fra gli esercenti di Torino fuori la cinta daziaria e la nuova Società appaltatrice del dazio di minuta vendita:

Ieri sul tardi, ebbe luogo, al Municipio, una riunione fra i delegati degli esercenti fuori cinta ed i presidenti della nuova Società e con essi il suo amministratore delegato cav. Martini. Dai delegati degli esercenti si è rilevato come la precedente Società, nel fare con essi gli abbonamenti, li avesse considerevolmente gravati, fecero rilevare ancora che la maggior parte delle Società operai e cooperative, liberate dal pagamento del dazio, avessero fuori cinta la loro sede, e quindi la vendita al minuto fosse di molto scemata.

I rappresentanti della nuova Società presa, in considerazione tutto quanto venne esposto nel detto convegno, avuto anche riguardo alle condizioni presenti degli esercizi suddetti, e volendo pure mostrarsi arrendevoli agli uffici che dall'egregio sindaco e dall'assessore specialmente incaricato della Amministrazione del dazio cav. avv. Volt vennero fatti per venire ad un amichevole accordo, accettarono i seguenti temperamenti:

1° Gli abbonamenti saranno fatti sul solo aumento del 25 0/0 sul canone precedente, da pagarsi tale canone a bimestri metà anticipato, metà scaduto.

2° Gli esercenti, i quali volessero vivere in accordo, dovranno senza ritardo, e non più tardi del giorno 7, fare la consegna dei generi soggetti a dazio, e l'ammontare della tassa verrà pagato in mi rate a bimestri, per metà anticipatamente e metà scaduto.

E questo per gli esercizi di vendita del vino e dei liquori.

Che questa vertenza sia finita, che si siano riaperti gli esercizi, che tutto sia rientrato nell'ordine, ce ne compiacciamo davvero, e facciamo le nostre congratulazioni all'una e all'altra parte perchè ciascuna dal canto suo abbia fatto concessioni conciliatrici.

Intanto, dalla discussione e dalla conclusione avvenuta si ha diritto ad essere soddisfatti di due risultati principali. Anzitutto, anche mercè l'intervento dell'Autorità municipale e dell'assessore speciale avv. Volt, gli esercenti hanno potuto ottenere che la nuova Società appaltatrice smettesse assai dalle sue esorbitanti pretese.

Importante poi, dal punto di vista della pubblica opinione, l'eliminazione di certi elementi amministratori mal visti, che, cacciati per la porta dal Consiglio municipale, avevano creduto di poter rientrare per la finestra colla nuova Società nascente. Non siamo giudici se l'avversione personale sia più o meno fondata, e sappiamo benissimo che ognuno ha diritto di fare il proprio interesse e di procurarsi ricchezze nel modo che gli pare e piace, purchè eviti le sanzioni dei Codici vigenti.

Ma è bene che la coscienza popolare talvolta si ribelli e col biasimo pubblico e con l'esclusione perentoria reclami rispetto contro Istituti od individui che l'opinione generale ha condannati severamente.

La lezione può e debbe servire. Si può andare fino a un certo limite, oltre il quale è lecito gridare *l'alto là*.

Finita la vertenza tra gli appaltatori nuovi e gli esercenti, rimane sempre da esaminare una questione più elevata d'ordine amministrativo generale: la condotta del Municipio di fronte alle Società cooperative, di fronte agli esercenti, di fronte a tutta la cittadinanza.

È una questione che non si può lasciare addormire; perocchè si tratta di esaminare e sindacare tutto un procedimento amministrativo, il quale, lasciato passare senza critiche ed ostacoli, minaccia pericoli gravi alla nostra città e all'avvenire della pubblica amministrazione. Saremo adunque costretti a tornarci sopra e lo faremo con calma.

Intanto, come colore del tempo, richiamiamo l'attenzione sopra la seguente:

voce del pubblico.

Non possiamo per ciò completamente a tutte le osservazioni fatte nel seguente articolo, ma tuttavia lo pubblichiamo di buon grado perchè esso è una di quelle voci del pubblico che caratterizzano alle volte una questione. — Chi ce lo manda è persona che si firma « *Un esercente che pagò sempre le tasse senza recriminazioni, che accettò ora l'aumento del 40 0/0 sul dazio consumo, e promette non sarà ridazione acciò non gli si dia del* **Cicero**, *essendo spinto a parlare dallo stato meschino in cui si trova* **il piccolo** *esercente*. » Conoscendo chi sottoscrive l'articolo, abbiamo ragione di dire che questo qualifiche in luogo della firma sono veritiere.

E adesso ecco l'articolo:

1. È giusto che l'operaio dell'officina A paghi dazio sui generi di consumo, e quello dell'officina B nulla paghi?

2. Dato che ciò possa essere giusto — siamo in tempi di *uguaglianza!* — sarà ancora giusto che godano di un privilegio concesso all'operaio, anche gli impiegati, dai più modesti ai più alto locati, i parenti, gli amici, gli amici degli amici, ecc., ecc.?

3. È giusto che il povero esercente, il quale paga affitto e tasse di tutte forme, abbia così una concorrenza sleale da una Società di privilegiati, esenti dal manto della beneficenza?

4. Fu paterno il Municipio accordando — per poche migliaia di lire di differenza — l'appalto ad una Società che aveva ignora come avesse già resa la vita dura alla Società esercenti rifiutando pagarle il dovuto, e rifiutando transazioni conciliative, costringendola a liti e spese, e risultando infine condannato dalla Corte di cassazione?

5. È morale che sia stato proprio il Municipio ad aiutare la Cooperativa ad eludere la *legge* e la *sentenza* della Cassazione, procurandole il modo di continuare la esenzione dalla tassa a coloro che non avevano pagato mai, per gravare quelli che avevano *pagato sempre?*

6. Ed era proprio all'indomani di quel disastro che fu l'Esposizione (i fallimenti di alberghi, caffè, ecc. lo informino), per la quale l'esercente, generoso sempre, sacrificò le centinaia di migliaia di lire in azioni, e poi altrettante per speciale lavoro, che il Municipio doveva compensare la Società Esercenti dei servizi resi alla città in certe occasioni, gravandola non solo di 150,000 lire di aumento, ma mettendola poi in condizioni tali da dover rinunciare all'appalto, e ciò non senza utile per il bilancio municipale?

7. Non è esatto il parlare di lucro esagerato fatto dagli azionisti della precedente Società. Il vero si è che l'esercente abbonavasi un pochino nell'accettare ecc. oltre di abbonamento perchè sapeva che — se gli affari andavano pel giusto verso — parte dello sborsato rientrava in cassa sotto forma di utile dell'esercizio.

Vi do un esempio: in cinque anni io pagai 14,000 lire di gabella, ed incassai di utile, cioè di rimborso, 1160 lire; vi pare proprio un lucro esagerato?

8. Ora l'appaltatore ci fa dire a mezzo dell'amministratore delegato — egregia persona fra parentesi — che se l'utile della Società risulterà troppo forte ridurrà presto il 40 0/0 oggi aggravato!

È come dire che i noti speculatori — coi non grandissima nostra sorpresa ci troviamo di fronte — hanno assunto l'appalto per farci il servizio di cassa e noi esercenti, e poi ridonarci il di troppo pagato.

Via, siamo seri in una questione dolorosa! L'esazione di una tassa non è opera filantropica, è odiosa, diciamo la parola; quindi, essendosi in passato risolto il problema di incassare il dazio senza far gridare, creando cioè il contribuente esattore di se stesso, il Municipio doveva continuare per quella via così per evitare guai, come per mantenersi in una linea di equità, lontano dalle speculazioni, dall'affarismo invadente.

Invero, perchè paghiamo oggi 40 0/0 più di ieri?

Per l'utile, per il decoro della città? Ohibò! Per far lucrare un povero milionario. Ecco il *sugo* in poche parole. Bel progresso davvero!

Lo spirito coloniale.

A che serve che uno Stato sacrifichi uomini e milioni per acquistare colonie se poi manca nel paese lo spirito coloniale?

I giornali hanno annunziato essersi formato un sindacato tedesco per la costruzione delle ferrovie in China con materiali, naturalmente, delle manifatture tedesche.

Questa notizia inspira al *Temps* delle malinconiche riflessioni. Trattando la questione delle ferrovie chinesi, il foglio ufficioso del Ministero degli esteri biasima i capitalisti francesi di non aver saputo trarre profitto dalla clausola del trattato di Tien-Tsin che riservava alla Francia la costruzione delle nuove strade, e soggiunge:

« Ecco che si lasciano sopravvanzare. Sarà sempre così se il gusto dell'iniziativa non si sviluppa in noi maggiormente. Strana contraddizione! Gli è nel loro interesse, che si confonde qui coll'interesse nazionale, che si cercano sbocchi nuovi, che si ristaura la politica coloniale, ed essi forniscono essi stessi, colla loro indifferenza e la loro apatia, agli avversari di questa politica il miglior argomento che possano dare per combatterla, cioè che le colonie non servono a nulla se non vi sono coloni, o almeno quando lo spirito di intraprendenza non esiste in un popolo. Vi sono in ciò, non lo ripeteremo mai troppo, abitudini deplorevoli da cambiare, costumi da rinnovare, una prima vittoria morale, pegno delle vittorie economiche future, da riportare su noi stessi. »

Se il *Temps* può dir questo del popolo francese, che cosa, con ben maggior ragione, non potremmo dir noi del popolo italiano?

Nuovo organico dei revisori del Lotto.

Ci scrivono da Roma:

Il ministro delle Finanze ha finalmente pensato di parificare gli stipendi dei revisori del R. lotto, assimilandoli agli ufficiali d'ordine delle intendenze di finanza, e riordinando la numerica delle rispettive classi nel modo seguente:

80 revisori di prima classe a lire 2200, importo lire 176,000; 90 revisori di seconda classe a lire 1800, importo lire 162,000; 100 revisori di terza classe a lire 1500, importo lire 150,000; totale spesa 488,000 lire. Il numero attuale dei revisori essendo di 299, rimarrebbero in soprannumero 29 revisori dell'ultima classe.

È a sperarsi che la notizia si avveri, e così dopo 10 anni (per la sola amministrazione del R. lotto) si metterà in vigore la provvida legge del 9 luglio 1876, con la quale si decretò dal Parlamento che l'ultimo stipendio nelle amministrazioni dello Stato debba essere di lire 1500.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
La Fuggitiva.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 5, *ore 9 pom.* — La *Gazzetta d'Italia* reca che in un banchetto tenutosi a Valpiotis, un Comune di Grecia, avendo un italiano, a nome Favilli, brindato alla fratellanza dell'Italia colla Grecia, il deputato Demetriadis pronunciò parole ingiuriose contro l'Italia chiamandola terra dei briganti, dicendo che il suo Governo era spregevole, e pronunciando altre frasi vituperevoli a cui l'uditorio applaudì.

Si domandò alla Consulta che chieda al Governo greco una soddisfazione dell'insulto.

— Ieri sera venne rotto l'ultimo diaframma della galleria di Montebove della linea Roma-Sulmona.

Il perforamento di questa galleria fu difficilissimo, essendosi dovuto scavare tutto nella roccia viva.

Gli operai festeggiarono ed acclamarono l'ingegnere Ottavio Martinotti, di Casale, autore del traforo.

— Oggi ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'appello di Roma.

Era presente alla cerimonia l'on. Tajani.

Presiedeva il comm. Giannuzzi-Savelli.

Il discorso fu fatto dal proc. gen. Calapistro.

Egli si diffuse specialmente in considerazioni sull'aumento dei reati di stampa, e si dolse che il Fisco non sia sufficientemente armato contro i libellisti, di guisa che ai cittadini offesi sovente non resta altra via di aver giustizia se non adoperando palla di rivoltella.

Domandò poi l'abolizione dei gerenti responsabili.

— Secondo le varianti introdotte nel bilancio d'assestamento per l'esercizio 1885-86 pei lavori pubblici, risulta che l'Ispettorato delle ferrovie dà un aumento al passivo di 790,000 lire.

— Il Re si recò oggi a Castel Porziano per una partita di caccia, ma fece ritorno a Roma stasera.

— Col giorno 18 del corrente mese incomincieranno gli esami per gli ispettori scolastici.

— Questa sera l'on. Cappelli, segretario generale del Ministero degli esteri, conferì a lungo col segretario dell'Ambasciata d'Inghilterra.

— Il Re ordinò un lutto di 10 giorni per la morte del fratello del re di Danimarca.

— Pare certo che il nuovo giornale di Sbarbaro: *La penna, ecc.*, uscirà il giorno 10 corr.

— Nel primo semestre dell'anno 1885 le licenze per caccia fruttarono oltre ad un milione.

— Il Bollettino militare di questa settimana verrà probabilmente pubblicato giovedì venturo.

ROMA, 6, *ore 9,25 ant.* — Ieri sera alla Consulta il ministro Robilant e segretario generale Cappelli hanno avuto un colloquio cogli ambasciatori di Germania, d'Austria-Ungheria e d'Inghilterra.

— Si annuncia in settimana l'arrivo del conte di Moy, nuovo ministro di Baviera.

— Durante, professore d'anatomia nella Università di Pisa, è collocato a riposo dietro sua domanda.

— Felice Cavallotti manda un telegramma al *Capitan Fracassa*, in cui, rammentando che lo studente Giuseppe Bertolli, testè condannato a sei anni d'esclusione dalle Università, fu volontario durante l'epidemia a Palermo, si augura che molti studenti italiani gli somiglino.

— L'*Opinione* elogia il direttore delle gabelle, comm. Castorina, il quale ordinò severe misure per la repressione del contrabbando dal Trentino per Verona, che ormai, dai calcoli fattisi, oltrepassa già parecchi milioni.

— Ieri sera, vigilia dell'Epifania, si fece in piazza Navona il solito chiasso con trombette e tamburi.

NAPOLI, 5, *ore 1,10 pom.* — Lo sciopero degli operai tipografi, che vi avevo annunziato, è ora cominciato.

Alcuni giornali di Napoli ebbero tronche o perturbate le loro pubblicazioni.

La *Gazzetta di Napoli* non si pubblica da ieri, la *Discussione* venne pubblicata in mezzo foglio.

Si crede però che lo sciopero avrà presto a finire, poichè trentadue proprietari di tipografie ed i principali giornali hanno già accettata la nuova tariffa.

— Un altro sciopero viene minacciato dai cocchieri di piazza e dai conduttori di tramvie.

— Ieri al teatro San Carlo sono già cominciate le prove dell'opera: *Isora di Provenza*, del Mancinelli.

TARANTO, 5 (Ag. Stef.). — **Inaugurazione della ferrovia Taranto-Latiano.** — I ministri Brin e Grimaldi sono giunti stamane, accompagnati dal generale Geymet, dal maggiore Cugini e dal direttore dei lavori. Le autorità ed una folla immensa li attendevano alla nuova stazione. L'on. Grimaldi è partito col treno inaugurale per Latiano, accompagnato dai deputati delle provincie limitrofe.

L'on. Brin si è recato ad alloggiare al palazzo della Direzione del genio, innanzi al quale sfilarono le Società con musica, acclamandolo. L'on. Brin visiterà oggi i lavori dell'Arsenale.

GROTTAGLIE, 5 (Ag. Stef.). — È giunto il ministro Grimaldi per inaugurare la ferrovia Taranto-Grottaglie-Latiano. La città è imbandierata. L'on. Grimaldi ebbe le più calde ed affettuose accoglienze.

LATIANO, 5 (Ag. Stef.). — Grimaldi inaugurò il nuovo tronco Taranto-Latiano. Ebbe vivissimi applausi lungo tutta la linea, specialmente a Grottaglie, Francavilla ed a Latiano, ove giunse alle 5 pom. Domani si recherà a Brindisi.

SAVONA, 6, *ore 9,40 ant.* — Il prof. Sbarbaro è giunto ieri sera coll'ultimo treno.

Consigliato dagli amici e dai membri del Comitato pavese tosto qui giunto, ha rinunciato a parlare.

Fa una pessima impressione l'indecente sorveglianza della Questura intorno al neo-deputato di Pavia.

Estero.

PARIGI, 5, *ore 4,5 pom.* — Il trattato di commercio tra la Francia ed il Marocco sarà prossimamente firmato.

— La crisi ministeriale continua. L'offerta della presidenza del Consiglio fatta al Freycinet ha prodotto in Borsa una buona impressione.

MADRID, 5 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Sagasta disse che aveva ragione di opporsi alla discussione sulle discordie dei conservatori, perchè contraria agli interessi della Monarchia e del Paese. Assicurò che il Governo è deciso a praticare un programma liberale. Promise che le prossime elezioni saranno un modello di sincerità (*applausi*) e quindi ogni manovra rivoluzionaria sarebbe criminosa.

Fu presentato il protocollo per le isole Caroline.

CALCUTTA, 5 (Ag. Stef.). — Dufferin, parlando al Consiglio legislativo, dimostrò la necessità di fortificare la frontiera contro ogni invasione.

BELGRADO, 4 (Ag. Stef.). — Il re è ritornato e fu ricevuto alla stazione dai ministri, dal clero, dal Municipio, da molte deputazioni e da gran folla. Il presidente del Concistoro pronunziò un discorso che fu spesso interrotto da applausi. Affermò la devozione del Paese alla dinastia degli Obrenovitch. Il re rispose che era lieto delle dimostrazioni di affetto ricevute lungo il viaggio da Nisch a Belgrado. Disse che rispetterebbe la volontà del popolo per risolvere le questioni dei Balcani meglio che sarà possibile e nell'interesse del Paese. La folla lo acclamò lungo il percorso dalla stazione al palazzo.

BUENOS-AYRES, 3 (Ag. Stef.). — Durante il mese di dicembre u. s. sono qui arrivati 42 vapori d'oltre mare, con 16,000 immigranti. Gli introiti delle dogane ascesero durante lo stesso mese a franchi 10,625,000 a Buenos-Ayres, ed a 877,000 franchi a Rosario.

PARIGI, 5 (Ag. Stef.). — Il *Temps* dice che le notizie date dai giornali sulla formazione del nuovo Gabinetto sono premature. Le trattative di Freycinet coi vari personaggi politici sono meno avanzate di quanto si suppone in causa dell'assenza di molti membri del Parlamento.

ADRI, 5 (Ag. Stef.). — I Sudanesi continuano a ritirarsi, non essendovene più alcuno in queste parti. Secondo i rapporti trovati al campo arabo, le forze dei ribelli ammontavano a undicimila uomini.

MADRID, 5 (Ag. Stef.). — Sagasta lesse alla Camera ed al Senato il decreto che sospende le sedute delle Cortes.

Il progetto di proroga dei trattati di commercio venne aggiornato.

BELGRADO, 5 (Ag. Stef.). — I Governi serbo e bulgaro non si sono ancora accordati circa il luogo ove si negozierà la pace.

PARIGI, 6, *ore 9 ant.* — Il deputato Fallières, appartenente al gruppo opportunista, entra a far parte del nuovo Ministero col portafoglio degli interni.

Develle avrà il portafoglio dell'agricoltura, rifiutato dal Lockroy.

Goblet conserva il portafoglio dell'istruzione pubblica.

Manca ancora il ministro delle finanze.

Si crede che il Gabinetto sarà definitivamente costituito domani.

— Sabato, 9, la Banque de Paris, il Comptoir d'Escompte e la Société Générale du Crédit Industriel, aprono una sottoscrizione a 200,000 obbligazioni al 5 0/0 del Governo Argentino. L'emissione è fatta a fr. 403 50, cioè all'81.

BERLINO, 5 (Ag. Stef.). — Il Landtag è convocato pel 14 corrente.

BUDAPEST, 5 (Ag. Stef.). — Il *Pester Lloyd* annuncia che il Municipio deliberò d'inviare 7000 fiorini ai feriti serbi e bulgari.

Borsino. — Torino, 5 gennaio 1886. — Apertura della Borsa di Parigi:
— —, 80 60, 109 77, 96 07 1/2.
Non conosciamo altri corsi.
In Borsino prevalere ancora la debolezza.
Rendita fine mese 96 45 a 96 40.
Mobiliare 941 a 939.
Subalpina-Milano 948 a 947 1/2.
Lane Borgosesia 414 a 412.
Metallurgiche fattesi 345.
Il rimanente intrattato.

Parigi	4	5
3 0/0 franc. amm. nuova	82 62	82 45
3 0/0 francese	80 57	80 70
4 1/2 0/0 francese	109 72	109 85
3 0/0 nuovo	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	98 27	98 05
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	602 —	695 —
Cambio su Londra	25 23	25 29 5
Consolidato inglese	99 9/16	99 9/16
Obbligazioni Lombarde	312 50	313 50
Canale Suez	2202	2196
Cambio sull'Italia	1/8	pari

Parigi, 5 (*Boulev.*) — 3 0/0 80 87 — 4 1/2 0/0 109 85 — Rendita italiana 98 02 — Ottomano 484 — Ferrovie Meridionali 695 — Suez 2190.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, dicembre (*sera*)			4	5
Farine 12 marche pel corr. (*)		Fr.	47 30	47 80
» per febbraio		»	47 60	47 60
» pel marzo-aprile		»	48 25	48 —
» a 4 mesi da marzo		»	48 60	48 50
Zucchero sacc. 88 diap. (**)		»	39 50	39 50
» raffinato scelto		»	104 —	104 —
» bianco 3 diap.		»	47 6/8	47 50
» id. a 4 mesi da maggio		»	48 7/8	48 50

Liverpool, 5 gennaio (*sera*).
Cotoni. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.
Mercato calmo, prezzi invariati.
Importazione della giornata 22,000.

Hâvre, 5 gennaio (*sera*).
Cotoni. — Vendute balle 1100.
Mercato fermo, con buona domanda regolare.
Caffè. — Venduti sacchi 7000.
Mercato pesante.

Manchester, 5 gennaio (*sera*).
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo, prezzi sostenuti.

Marsiglia, 5 gennaio (*sera*).
Frumento — Importazione Quint. 64,187
— — Vendite » 7,700
Mercato calmo con prezzi a favore dei compratori.

ITALIA

Popolazione e matrimoni.

Il reverendo Tommaso Roberto Malthus — il celeberrimo economista inglese, assai più censurato che compreso — nel suo *Saggio sul principio della popolazione* ha sostenuto che la popolazione, non repressa, si raddoppia ogni venticinque anni, o cresce in proporzione geometrica, mentre i mezzi di sussistenza, nelle circostanze più favorevoli, non possono crescere che in proporzione aritmetica. Il che significa — per quelli che non conoscono le progressioni — che la specie umana cresce come i numeri uno, due, quattro, otto, sedici, trentadue, i mezzi di sussistenza crescono soltanto come i numeri uno, due, tre, quattro, cinque, sei. E altri ha soggiunto che, supponendo libera di ostacoli la tendenza fisiologica della popolazione a crescere secondo una progressione geometrica più o meno rapida, dovrebbe arrivare un momento in cui le sussistenze verrebbero a mancare, *anche se le pietre si trasformassero in pani.*

Non c'è che dire, una bella prospettiva per l'umanità!

L'ultimo suo grido di dolore sarebbe uno sbadiglio e l'umanità morrebbe di fame!

Fortunatamente questo pericolo non è così vicino e non dappertutto quella tendenza è senza ostacoli. Di Francia viene anzi un lamento per il fenomeno contrario: lo spopolamento.

***

Una popolazione, dicono gli economisti, è una specie di ente organico in cui sono continuamente in esercizio due funzioni come nel corpo di ogni singolo animale: assimilazione ed espulsione; nascite e morti. E quando l'equilibrio fra queste due funzioni venga meno, segno è che si è rotta qualche ruota del meccanismo.

Ora quale ruota s'è rotta nell'*ente organico* della Francia?

La ricerca di un tale guasto non è lo studio meno complicato di questo mondo, volendosi in esso considerare non solo il problema politico, economico e sociale, ma ancora, e sopratutto, il problema morale, che s'impone a tutti gli altri.

Il caso della Francia è ancora più doloroso di quello d'altre nazioni, nelle quali lo equilibrio fra la popolazione e le sussistenze è tale che queste vengono a esser deficienti. È, considerato nella sua sintesi, un segno di decadenza etnografico-sociale; e ci si intenda con discrezione. Ora si comprende benissimo come il problema si imponga imperiosamente, affannosamente agli economisti, agli statisti, ai fisiologi, ai sociologi, ai pensatori francesi, e che ciascuno di essi rechi i suoi lumi a risolverlo e a escogitare i rimedi.

Fra gli altri, un medico valente — che da lunghi anni consacra alla demografia di Marsiglia opere e giorni, il dottor Albenois — è uscito fuori, in questi ultimi di, con uno studio, degno di attenzione, sulle cause *dello spopolamento di Francia.*

Noi non abbiamo ancora ricevuto il volume. Però un nostro egregio corrispondente ci comunica alcune considerazioni circa la causa, che l'Albenois pone in primissima linea: *la notevole diminuzione dei matrimoni.*

Quasi tutti i pubblicisti e i fisiologi francesi che si occuparono della questione s'accordano nel riconoscere che la causa prima e principale è questa.

L'Albenois, mediante una paziente ricerca delle statistiche dei matrimoni, ha potuto constatare che dal 1807 a oggi la proporzione delle unioni legali sul numero degli abitanti è andata diminuendo grandemente. Infatti, dopo aver subito varie oscillazioni salendo nel 1835 a un matrimonio per ogni 139 abitanti e ad uno su 120 nel 1854 — la quale è la maggior cifra che siasi verificata in Francia nel secolo presente — discende a uno su 133 nel 1876, per toccare, nel 1885, l'uno su 150, cioè il sette e mezzo per mille.

E mentre da una parte diminuiscono le unioni *legittime* — che sono il fondamento della civile società, — dall'altra aumentano le unioni *illegittime*, come si rileva dalla statistica delle nascite di figli naturali. — Ma queste poi, dirà taluno, compensano. — Nossignori. Il medico fisiologo ha osservato che, astrazion fatta dalla scarsa procreazione in Francia, la mortalità dei neonati e della prima infanzia è nei figli naturali di gran lunga superiore che nei nati da matrimonio legale. Ora è noto che la legge naturale dello incremento di una popolazione è data dal numero delle nascite che in essa avvengono in media, ogni anno, per esempio, sopra ogni mille abitanti, combinato col numero medio di morti che in essa si sono verificati, nello stesso tempo, sopra un medesimo numero di abitanti. E, per dirla con una formola scientifica, la risultante al tempo stesso del suo coefficiente medio di natività e del suo coefficiente medio di mortalità.

In Francia, fra questi due coefficienti v'è sproporzione, e la risultante è lo spopolamento.

***

Ora vediamo un po' quali sono le cause che allontanano i Francesi dal matrimonio. Il dottor Albenois premette, a giusto titolo, la falsa educazione, che ai dì nostri si impartisce ai figliuoli. — La ragazza — egli dice — è stata avvezza a considerare il matrimonio come il solo mezzo di emancipazione. Per mezzo del matrimonio la fanciulla (delle nazioni latine, possiamo soggiungere) si svincola da una tutela, che sopporta, è vero, diciamo noi, con elegante ipocrisia, ma che le pesa. L'ideale della fanciulla, nel matrimonio, è dunque la libertà.

Sardou, lo spiritoso commediografo, ha detto: Per gli uomini il matrimonio è un collocamento a riposo; per le donne... un'entrata in campagna.

Scienziato e poeta s'accordano.

Nel matrimonio, la fanciulla vede e desidera e brama la sognata indipendenza; quella indipendenza che le permetterà di occupare nella società un posto più che sia possibile in vista; di soddisfare — se agiata — a quei desiderii o a quei capricci, che resero irrequieti e popolarono di bei sogni i suoi sonni di zitella; di abbandonare — se operaia — il penoso mestiere, che pur le dieda da vivere, affidando allo sposo tutto l'incarico di mantenere e far andare innanzi la famiglia; infine di aver nelle mani l'amministrazione della casa, che le sia occasione di spendere e magari anche di spandere a suo talento. Il pensiero della maternità viene in seconda linea. Tante donne vanno a marito col proposito già formato di dar i figli alle cure della balia per non danneggiar le bellezze della persona, non già destinate alle sante gioie della maternità, si agli sguardi della gente, che soddisfano alla loro vanità.

Il medico Albenois parla, s'intende, alle donne francesi, ma lo possono ascoltare anche le italiane.

***

E qui, dunque, si presenta la questione della educazione della donna, sulla quale si sono scritti volumi e sparsi fiumi d'inchiostro, e altri volumi si scriveranno e si spargeranno altri fiumi d'inchiostro. Questione che in ultima analisi si riduce a questa formola, che la donna va tolta da quello stato anormale in cui si trova, pareggiata, in quanto lo comportano le leggi di natura, all'uomo, di cui è destinata a essere compagna e collaboratrice, e educata con intendimenti pratici. Ancor adesso nella donna si esalta troppo la fantasia, già troppo vivace di per sè, a detrimento delle facoltà logiche; l'educazione che le diamo è una superfetazione, non una buona sostanza; è tale che non risponde all'ideale pratico della vita, qual'è, ai bisogni delle singole classi, alle necessità delle singole condizioni. La gente ai dì nostri ancora s'è fitta in capo che le fanciulle s'abbiano a educare *per il marito*. Ma se questo *pesce raro* non abbocca all'amo e se la fanciulla non ha del suo per vivere, allora che ne viene?

Risponda chi legge, se crede. Noi andiamo avanti. Non è solo la cattiva educazione della donna, che influisca contro la procreazione in Francia. Vi influisce ancora, e non in piccola parte, la questione economica. Il lusso s'impone sfrenatamente; e i Francesi, non volendo soffrire privazioni da questo lato, fanno le loro economie sulla figliuolanza. I Francesi si sono fatti malthusiani. Senonchè le teorie del Malthus hanno le più stravaganti interpretazioni; e si capisce. Malthus aveva fatto il caso di un uomo che nasce *in un mondo già occupato*. Il mondo francese invece va lasciando molti posti vacanti al giorno d'oggi.

***

Dunque, alla questione del matrimonio e della procreazione presiede un principio d'alta morale. « Se gli *ostacoli repressivi* — disse Pellegrino Rossi interpretando la teoria malthusiana — vale a dire le malattie e la morte, generate dalla miseria, sono un supplizio per l'umanità e una ignominia per l'umana ragione, allontanatele col solo mezzo che è in nostro potere; non fondate sconsigliatamente nuove famiglie; imitate quel patriota che non voleva, ammogliandosi, dar pegni alla tirannide; non ne date alla miseria. Nessuno vi dice di non ammogliarvi, ma aspettate di poter ciò fare ragionevolmente. Nessuno vi nega le gioie della paternità, ma fate in maniera che, per impazienza di goderne, non si trasformino in terribili ambascie. Breve, agli ostacoli repressivi sostituite ciò che Malthus chiama *ostacoli preventivi*, vale a dire un lavoro incessante, lo spirito d'ordine e di economia, una prudenza irremovibile ed un'alta moralità. » E, inteso a questo modo, non c'è che dire, il sistema dell'economista inglese è quel che vi può essere di più ragionevole e di più morale. Il peccato è che i Francesi lo praticano male: tirano lo spillo e lasciano uscire dal cocchiume. Cioè diminuiscono i matrimoni, le famiglie legali, per aumentare quei *faux ménages* che ora non sono più, purtroppo, il privilegio d'una casta, ma sono comunissimi in tutte, anche fra gli operai; e queste illegittime unioni, con le relative conseguenze, non sono meno gravose delle famiglie vere, anzi, in taluni casi costano assai di più e non soltanto di denaro, ma ancora di fibra, di senso morale e di umana dignità.

***

Il matrimonio, ai dì nostri, è dunque considerato come un contratto, nel quale poco o nulla si considera la parte etica, e ogni importanza si dà alla parte giuridica e commerciale. Il Goldoni, in mezzo alla decrepita società veneziana del secolo passato, metteva in ridicolo nelle sue commedie quei padri cinchi e barbogi, che nei matrimoni dei loro figli non consideravano affatto le tendenze e le simpatie degli animi, badando soltanto alla dote e al patrimonio. Noi, — e diciamo noi, perchè quel che avviene in Francia, avviene pure in Italia — si fa altrettanto, con questo di diverso, che ci crediamo più progrediti, e sopratutto più spiritosi di quei nostri nonni dalla parrucca!

Si aggiunga che siamo in un'epoca di transizione, nella quale si compie lentamente, ma assiduamente, una trasformazione sociale delle classi; perchè, infine, non può durare questo sistema invalso che uno sia aggregato a una classe avendo i mezzi di sostentamento d'un'altra, che, per esempio, un impiegato debba vivere al livello di un borghese agiato con lo stipendio uguale al salario di un buon operaio. In questi casi, e sono i più, il matrimonio diventa, non l'espressione purissima dell'accoppiamento amoroso di due creature, ma una sentina di malanni, nella quale le ristrettezze e i disastri economici sono fonte di disamore, di discordie, d'adulterio, di separazione, di morale degradazione per ambo i coniugi, di infelicità per i figli!...

***

Tale, se non nei particolari, almeno nel fondo, è il quadro che l'Albenois ha fatto della Francia, considerata ne' suoi costumi; di quella Francia, dove tutti i giorni si volge il pensiero a nuove avventure coloniali e si fanno progetti per imporre una tassa sulla popolazione immigrata! Confessiamo che non è un quadro confortante, ma istruttivo. Le ragioni ultime di tutto questo stato di cose non s'indagano qui in un articolo di giornale. Le gazzette danno l'avviso, presentano le questioni; tocca agli studiosi raccoglierle e approfondirle.

E il problema dell'attuale spopolamento della Francia è sì complesso che richiede lunghi studi e grossi volumi. A una cosa soltanto si vuol badare, chi intenda accingersi alla risoluzione di esso problema: che la chiave d'ogni umana questione è la formola etica e morale.

E che in Francia, attualmente, il livello morale sia abbassato è un fatto contestato da nessuno. Quali ne siano le cause, ciascuno dice alla sua maniera; ma nessuno ancora ha detto l'ultima parola. Quali ne siano gli effetti, vediamo: — la Francia si spopola!

Voci su Sbarbaro.

Roma, 4 gennaio.

Mentre attorno a Sbarbaro continuano le sceneate di Savona e di Pegli, a Roma corrono le più varie voci sul suo conto. Come v'ho telegrafato, si afferma pubblicamente che l'ex-direttore delle *Forche* abbia deciso di recarsi all'estero, forse a Parigi, in attesa che la nostra Camera si riapra e decida sulla domanda che verrà presentata per l'autorizzazione a procedere contro di lui. Questa *ritirata* avrebbe un doppio scopo: il primo di sottrarre lo Sbarbaro almeno per un poco all'inchiesta pubblica e procurargli così un poco di quiete, la quale pare ormai sia impossibile in qualunque angolo d'Italia si rechi lo Sbarbaro; il secondo — e sarebbe lo scopo più importante — sarebbe di premunire il condannato dalla Corte d'appello dai rischi troppo gravi della Cassazione.

Ma v'ha chi afferma di più. Si afferma che, andando all'estero, lo Sbarbaro diventerebbe l'ispiratore di un importante giornale pel quale sarebbe stato appositamente scritturato in questi giorni. Forse il fatto che in questi giorni è sempre stato al fianco dello Sbarbaro un giornalista francese, certo signor Moriale, e la misteriosa insistenza del francese a non abbandonare il neo-deputato di Pavia, può aver fatto nascere questa seconda affermazione.

Non sono in grado, di qui, a precisarvi quanto vi sia di vero in tutto questo, perchè gli stessi amici intimi dello Sbarbaro sono all'oscuro di tutto, e si contentano delle notizie che arrivano da Savona per mezzo dell'avv. Mattinado e degli altri amici. E sono notizie discordanti, proprio come lo è tutto questo ambiente sbarbariano.

Un telegramma privato giunto questa sera alla Direzione del *Messaggiero* (il quale, fra parentesi, ha istituito per questa circostanza un servizio suo particolare degno in tutto d'un giornale inglese) annunzia che il giornalista francese ha lasciato lo Sbarbaro e sta per tornare, se già non è tornato, s' di là della frontiera. Non si dice se Sbarbaro si sia inteso o no con lui. L'avv. Mattinado, a quel che pare, aveva fatto andare lo Sbarbaro a Pegli presso il conte Gigelini, solo perchè colà il suo cliente potesse stare in pace. Erano ormai *quattro notti* che il liberato dalle *Carceri Nuove* non dormiva... Ma il Mattinado ha fatto il conto senza... i cittadini pegliesi, i quali hanno voluto per forza avere un po' di Sbarbaro anche loro; e Sbarbaro, com'è il suo fare, quando le vennero ad applaudire sotto le finestre, non ci fu più verso di tenerlo...

Ieri sera — sempre secondo le informazioni — il tribuno savonese fu pigliato da un assalto di vomito e febbre... Stamane era abbattuto...

Da Pavia non si capisce bene se lo aspettino ancora o se abbiano rinunziato a sentirlo. E pare che la multiforme coalizione, la quale ha portato lo Sbarbaro sugli scudi elettorali, dopo i discorsi di lui a Savona e le scene di Pegli, lo consigli piuttosto di rinviare la sua visita agli elettori...

Il processo Vecchi-De D'Orides.

Ci scrive da Roma il nostro corrispondente in data del 4 corrente:

L'istruttoria del processo contro i fratelli Lionello e Vittorio Vecchi e contro De D'Orides è passata alle mani del procuratore generale. È ormai fuor di dubbio che le conclusioni sono per il rinvio dei tre accusati alla Corte d'assise. I titoli precisi dell'imputazione sono: Alto tradimento e violazione di segreti di Stato.

L'imputato che l'accusa reputa maggiormente aggravato è il Lionello Vecchi: il Vittorio e il De D'Orides sono ritenuti come *complici necessari.*

Queste conclusioni saranno entro settimana comunicate agli imputati. Persone che li ha veduti tutti e tre in questi giorni mi assicura che, sebbene abbattuti, essi si mantengono abbastanza calmi e fiduciosi. Anche i loro avvocati si dimostrano convinti che la gravità delle accuse lanciate contro i loro clienti non sia approvata, di guisa che i pubblici dibattimenti verrebbero a dimostrare che questo processo tanto gonfiato dalle chiacchiere della stampa si ridurrebbe a ben minime proporzioni, a vantaggio degli accusati. Il che è da augurarsi sinceramente!

Il prestito di Milano.

Leggiamo nel *Bollettino delle finanze, ferrovie e industrie:*

« In una delle sue ultime sedute il Municipio di Milano approvò la conversione degli antichi prestiti e la creazione di un prestito nuovo 4 0/0 netto, per la somma di 80 milioni, ammortizzabile in 75 anni, a cui va unito pure il nuovo prestito di 15 milioni destinato alle opere pubbliche d'ingrandimento di quella città.

« Dal canto nostro possiamo aggiungere che per l'assunzione dell'operazione finanziaria, i cui estremi furono deliberati dal Consiglio comunale milanese, esiste già formale impegno con un Sindacato di Banche, alla cui testa si trova la Banca Generale, costituito della Banca del Credito Italiano, della Banca Lombarda e dei principali Istituti bancari di Torino e di Genova, come sarebbero: la Banca Subalpina e di Milano, la Banca di Torino, il Credito Torinese, la Banca di Genova, la Cassa di Sconto, la Banca Provinciale, ecc. Fanno parte inoltre del Sindacato medesimo parecchi Istituti svizzeri.

« E noi siamo assicurati che le domande di partecipazione a questa importante operazione eccedono già di molto la somma attualmente necessaria, onde, senza meno, esse dovranno subire una sensibile riduzione.

« La prima emissione di questo nuovo prestito 4 0/0 si ritiene possa effettuarsi ai primi giorni del prossimo febbraio. »

La lotta di un Comune col suo Segretario.

Difendere un debole contro più potenti collegati ai suoi danni è opera buona e noi siamo qui per questo, per cogliere tutte quelle occasioni nelle quali v'è realmente un diritto da salvaguardare, una prepotenza da evitare. L'anno scorso abbiamo assunto, primi, la causa e la difesa di un maestro elementare, che era perseguitato da un intero Consiglio comunale. Oggi ci si presenta una questione simile a quella, forse, nei particolari, più dolorosa ancora, perchè nel caso del maestro Pomasi si trattava di un giovane insegnante, nel caso presente di un impiegato veterano.

Ci scrivono:

Il segretario di Somano (Alba-Cuneo). — che da ventitrè anni si trova al servizio di quel Comune — è, per sua disgrazia, io credo, anche geometra e, nello esercizio della sua professione, ha avuto la sfortuna di non piacere a tutti; onde s'è fatto, nel Consiglio, un po' per volta, nemici parecchi.

Ora che cosa avviene quando un segretario, un maestro, un medico condotto non sono nelle grazie del tale e tal altro consigliere? Avviene che i mene s'arrabattaranno a tirare i più e, un po' per volta, il manipolo fatto coorte, il Consiglio intero s'arrampicherà sugli specchi per trovare un motivo purchessia che serva a dare il ben servito al medico, al maestro, al segretario.

Un bel giorno il consigliere più coraggioso — poniamo il consigliere C. — rompe il ghiaccio e presenta la proposta di licenziamento del segretario. Il sindaco, che è persona di buon senso e di buon cuore, e altri consiglieri, non avvezzi a dar ascolto in Consiglio ai personali rancori, si oppongono all'atto inumano e ingiusto; ma gli avversari, che a poco a poco sono abilmente diventati i più, non vogliono sentir ragioni di sorta. *Ai voti! ai voti!* gridano — e al povero segretario, vecchio impiegato da oltre quattro lustri, vien dato, draconianamente, il *ben servito.*

E qui, per quel Consiglio, la procedura è finita. Ma il segretario non è di questo avviso; egli ha diritto d'appello alla sotto-prefettura e si appella e intanto, non ritenendosi per nulla affatto *decaduto*, continua a frequentare gli uffici della segreteria e a adempiere alle sue funzioni in unione col nuovo segretario assunto in via provvisoria dal Comune. Ciò dà ai nervi a parecchi dei suoi riveriti padroni, che gli mandano a intimare il licenziamento per mezzo d'usciere, gravando la cassa comunale della inutile spesa di 36 lire.

Se non che, sul più bello, o, meglio, sul più brutto di codesta faccenda, capita una lettera del sotto-prefetto, il quale notifica: *di non poter approvare il votato licenziamento, perchè non appoggiato a giusti motivi;* e invita il Consiglio a ritornare sull'oggetto.

La lettera del sotto-prefetto fa l'effetto di un fulmine a ciel sereno; scompagina le file del Consiglio, che resta li senza saper che pesci si pigliare, pensando alle sorti che toccano alle deliberazioni prese con precipitazione, senza prudenza e senza umanità.

Questa è storia vecchia, che si ripete tutti i giorni — e che si è ripetuta ancora a danno del segretario di Somano.

La stessa esposizione del fatto è un commento. Il veder un povero impiegato, dopo ventitrè anni di servizio, così malamente trattato è cosa che desta un senso di pietoso sdegno in quanti hanno cuore e sentono della umana dignità. Non sarebbe tempo — soggiungo chi ci scrive — che sorgesse qualcuno in Parlamento a propor che si tolgano i segretari comunali alla balia dei consiglieri, pur non toccando l'autonomia dei Comuni? In questi non sempre avviene che i consiglieri siano tutti ispirati dal desiderio del bene pubblico; troppi, desiderando l'onore consigliare, badano di conciliarlo più che sia possibile col privato interesse e, quando ciò loro non riesce, quello pospongono a questo.

L'opera del segretario comunale non è di poco momento; anzi da essa dipendono assai più alti interessi che uno, a tutta prima, non pensi. E però è necessario e urgente togliere il segretario a codesta sua condizione, per la quale egli è e deve essere il *capro espiatorio* nella evoluzione dei partiti e nei mutamenti delle amministrazioni.

Queste consideriamo e certamente non è chi non ci dia ragione. Ma che dobbiamo sperare da codesto Governo depretino e temporeggiatore, che lascia da una parte tutto quanto non fa direttamente il conto della sua politica? C'è una colossale riforma delle leggi comunale e provinciale negli archivi della Camera: e porta la firma di Agostino Depretis. Ma quell'opera pesa troppo e non c'è chi s'arrischi a sollevarla tutto d'un tratto. Fu proposto e promesso di stralciarne alcune pagine, quelle relative alle riforme più urgenti; ma non se n'è fatto nulla e Depretis vi si rifiutò recisamente; e non se ne farà mai nulla sinchè il sole splenderà sui dominii di Agostino Depretis.

ESTERO

L'opinione di Mukhtar-pascià.

La guerra rinasce nel Sudan, alle frontiere d'Egitto. È una questione anche questa che dovrà trovare una soluzione, perchè l'Egitto non può restare colla guerra in permanenza ai confini meridionali. In questo stato di cose, è interessante conoscere quale è l'opinione del generale Mukhtar-pascià, il commissario turco al Cairo.

Egli ebbe un colloquio col corrispondente del *Daily News*, al quale manifestò la sua ferma convinzione che il Sudan è assolutamente necessario all'Egitto. Disse che, coi barbari alla frontiera, l'esistenza della nazione egiziana è in pericolo. L'Egitto implica il possesso del Nilo. Che cosa non ne sarebbe se nel Sudan venissero in aiuto ingegneri francesi ai nemici dell'Egitto? I Sudanesi odiavano i Turchi, ma li temevano ed obbedivano più che non temano ed obbediscano gl'Inglesi. Oltre a ciò, finchè gl'Inglesi saranno in Egitto, la guerra avrà sempre un carattere religioso. È necessario adoperare i Turchi per ricuperare il Sudan.

In quello che dice Mukhtar-pascià ci può essere del vero; ma non c'è nessuna probabilità che gli Inglesi rinuncino alla loro predominanza in Egitto. Essi ne hanno bisogno per difendere la strada delle Indie, tanto più ora che all'India si è aggiunta la Germania, e l'Inghilterra ha come rinunciato a difendere nella penisola dei Balcani, ed a Costantinopoli, questa sua grande strada commerciale.

I due Alessandri.

Alessandro III, imperatore di Russia, ed Alessandro di Battenberg, principe di Bulgaria, sono, da quanto pare, in procinto di venire ad una conciliazione.

Segnale della conciliazione doveva essere il ritorno in Bulgaria degli ufficiali russi richiamati dopo la rivoluzione di Filippopoli. Lo tsar si mostrava disposto ad acconsentire a questo ritorno, ma pretendeva di esserne pregato dal principe di Bulgaria.

Questi esitò alquanto, ma finalmente il senso della convenienza vinse in lui l'amor proprio offeso. Secondo il giornale *Novosti Listy*, per solito molto bene informato, il barone Kaulbars, commissario militare russo al quartiere generale di Pirota, ritorna a Pietroburgo portando una lettera del principe Alessandro per lo tsar, nella quale gli esprime la sua deferenza e domanda che si conceda agli ufficiali russi di rientrare nell'esercito bulgaro. Il principe dice che, essendo quasi certo che la Serbia vuol ricominciar la guerra, egli è costretto a completare il suo esercito durante l'armistizio, in modo da aver sotto le armi 100,000 uomini alla ripresa delle ostilità.

DALL'EGITTO.

La missione di Mukhtar — La guerra nel Sudan. Imposte sugli europei — La Navigazione Italiana.

Alessandria d'Egitto, 30 dicembre.

(G. G.) — Mi ricordo che parecchi anni fa la vostra Torino vide, durante due settimane, le sue mura coperte di enormi avvisi colla scritta: « Walott deve arrivare, » fino al giorno in cui si lesse: « Walott è arrivato » e si seppe ch'egli veniva ad introdurre (forse il bisogno se ne faceva sentire) un nuovo ordegno per affilare i coltelli. Un alcunchè di simile qui successe con S. E. Ghazi Ahmed Mukhtar-pascià; da tempo doveva arrivare, e la Stampa lo annunziava, e finalmente arrivò non per affilare coltelli (sparlamolo), ma per riguerrare l'Egitto.

Non mi dilungherò sul ricevimento che gli si fece; strombazzarono i soliti cannoni; furono a riceverlo i soliti ministri, notabilità, alti funzionari, sceicchi, ulema ed altri funzionari indigeni, e fu accompagnato alla stazione del Cairo dal solito picchetto d'onore. La stessa scena si ripetè alla capitale, in doppio modo però, poichè pochi minuti dopo ch'egli aveva lasciato la ferrovia, la sua famiglia (leggete *harem*) scese a sua volta dal treno e fu scortata dalla intendente maggiore della vice-regina e da Morgan Aga, capo degli eunuchi.

I bagagli, cavalli e vetture non furono sbarcati che all'indomani, e pur essi inviati al Cairo con treno speciale.

A giudicare da quanto portò seco sè, Mukhtar-pascià conta di fare in Egitto un lungo soggiorno. Ma continua ad essere opinione generale che nè lui nè sir Drummond Wolff riesciranno ad estirpare la cancrena che corrode questo paese in tutti i rami della sua amministrazione, senza contare la più urgente per ora: la pacificazione del Sudan.

A giorni, intanto, questi due alti commissari si recheranno a Wady Halfa, studieranno la situazione (?) e tenteranno probabilmente di entrare in trattative coi Sudanesi; cattivo sistema che renderà più fieri i ribelli, i quali si affretteranno ad accettare, pronti a mancare di parola alla prima occasione (1).

***

Qui mi si fece un torto di avervi sempre, nelle mie corrispondenze, dipinto sotto foschi colori la situazione alla frontiera dell'Alto Egitto, fin quando i ribelli non vi si erano ancora avvicinati. Gli avvenimenti mi diedero ragione, ma è bene si sappia che quanto scrissi per il passato non era frutto della mia fantasia; andavo, e vado ancora, alle buone fonti d'informazione; presto, cioè, l'orecchio a quanto dice il basso popolo indigeno, fra cui son numerosi, più che non si creda, gli emissari sudanesi. E oggi che il mio berbè (portinaio; non ridete, chè su quanto si fa al di là della frontiera egli ne sa forse più del comandante inglese), mi diceva ieri, astrazione fatta delle varie esagerazioni che inforano le sue informazioni, che nei dintorni di Akasheh e di Koshey trovansi ora riuniti 18,000 sudanesi, dei quali 4000 dervisi, sotto gli ordini di Mohamed-El-Kheir, 6000 soldati regolari comandati da Nour'Angar e quindi le tribù guidate rispettivamente dai loro capi Sarhanaba-Abeuf ed il sceicco Min-Salem. Tutta questa gente, al cui comando supremo è preposto non si sa bene se Mohamed-El-Kheir o Nour'Angar, il feroce, a misura che avanza costruisce fortificazioni atte a servire all'occasione una ritirata; l'avanguardia mantiene intanto un fuoco continuo senza posa contro le posizioni anglo-egiziane. Dalla nostra parte, pare che il generale Stephenson abbia deciso di portare il grosso delle truppe da Wady Halfa ad Akasheh, cioè più avanti; questo indicherebbe la sua intenzione di prendere l'offensiva.

Fu sparso al Sudan, e misteriosamente circola pur qui ed al Cairo un nuovo proclama di Abdullah-Kalifa, successore del Mahdi. In esso dice che il defunto profeta gli diede l'ordine di continuare le ostilità e distruggere tutti quelli che si oppongono all'esecuzione della sua sacra missione al Sudan ed in Egitto. Invita i suoi partigiani ad abbandonare le loro terre e famiglie e consacrare la loro esistenza a combattere pel trionfo delle loro credenze e libertà. Termina promettendo ai caduti il paradiso, mentre fa sapere ai vivi che diecimila angeli combatteranno al loro fianco. Di fronte a questi diecimila angeli, le truppe inglesi non hanno più che a piegar bagaglio.

***

Il Governo egiziano sta trattando per stabilire l'imposta fondiaria sugli immobili appartenenti agli europei. È questo il segnale del principio della generalità delle imposte per noi. L'altro giorno i principali proprietari d'Alessandria si riunirono in proposito, e diressero al presidente del Consiglio dei ministri un comunicato, nel quale si dichiarano pronti a pagare quell'imposta, a condizione che, al pari delle città europee, Alessandria sia dotata di un Municipio, che ne curi gli interessi, la polizia e l'igiene. Questa loro domanda non ha nulla di pretensioso, ed ognuno si augura che sia raggiunto il loro intento pel benessere pubblico.

***

Sono generali le lagnanze contro il servizio della Navigazione Generale Italiana; da più settimane i suoi vapori, che sono postali, arrivano con 24 e più ore di ritardo. Non potrebbe il Consiglio d'amministrazione di quella Società rimediare al sopradetto inconveniente? Il fatto, che i postali italiani sono i soli a ritardare, torna a disdoro suo e dell'Italia nostra.

(1) Secondo un telegramma del *Daily News* del Cairo, Mukhtar-pascià ha fatto sapere alla Porta essere impossibile eseguire la Convenzione anglo-turca. Secondo Mukhtar, è impossibile pacificare il Sudan senza l'intervento delle truppe turche. *(Nota della Red.)*

NOTIZIE

ITALIA.

FIRENZE.

Maria Luisa Ginori-Lisci. — Il giorno 2 corrente è morta a Doccia la marchesa Maria Luisa Ginori-Lisci nata Calderon.

Firenze piange la perdita della più ammirabile ed ammirata fra le sue gentildonne, che alle grazie della persona congiungeva le doti dello spirito, le esemplari virtù di sposa e di madre.

La sventura ha colpito il più giovane dei deputati di Firenze, una delle più insigni e benemerite famiglie e con essa gran parte del patriziato fiorentino.

Ieri mattina (4) la salma della marchesa Ginori fu esposta in una sala della villa di Doccia, trasformata in cappella ardente.

Dalle 3 alle 4 dello stesso giorno la salma venne trasportata dalla villa di Doccia alla chiesa parrocchiale dall'assunzione religiosa.

Oggi ha luogo il trasporto della salma, in forma affatto privata, dalla parrocchia alla cappella gentilizia in Settimello.

CAGLIARI.

Il direttore delle Dogane. — I giornali deplorano la morte del cav. Fausto Prontini, direttore delle Regie Dogane.

MESSINA.

Inchiesta. — Sono giunti il senatore Cannizzaro ed il prof. Delogu, incaricati dal Governo di fare un'inchiesta su quell'Istituto tecnico.

SULMONA.

Galleria ferroviaria. — Fra giorni s'inaugurerà la nuova galleria di Monteboro sulla ferrovia Roma-Sulmona, che mette in comunicazione la Marsica con la pianura Carseolana.

Essa è della lunghezza di metri 3930,91, attraversando l'Appennino nella sua parte più alta, ed è costata tutta in e leare, per modo che costò ben 6 milioni.

Quest'opera colossale, incominciata fin dal 1881, è stata, sotto la direzione dell'ing. Grassi, eseguita dai signori Riccardo Bourcelet ed Ottavio Martinotti di Casale.

GENOVA.

Il cav. Pasteur. — Ier l'altro è morto il cav. Eugenio Pasteur, rappresentante la Compagnia generale delle tramvie.

Il Pasteur era di famiglia d'origine svizzera, ma italiano di cuore e di nascita. Aveva 52 anni.

MILANO.

Il comm. Ponzone. — Col 1° corrente il comm. Luigi Ponzone, dopo 33 anni di onorato, attivo ed intelligente lavoro, cessava di appartenere alla Società delle ferrovie mediterranee, per godere un meritato riposo.

Gli impiegati della seconda divisione, da lui dipendente, che lo ebbero per tanto tempo più che superiore, amico, spiacenti di perderlo, si accordarono in vari gruppi per regalare al Ponzone una memoria che gli ricordi la loro stima ed il loro affetto.

Il giorno 30 gli veniva regalata una bellissima pendola di bronzo, stile antico. È una copia della pendola di Enrico II a Versailles.

Lo stesso giorno riceveva pure un calamaio con calamaio cesellato in argento.

Il 31 gli veniva presentata una pergamena dagli stessi suoi impiegati.

Gli ispettori della divisione gli regalarono inoltre un bellissimo album colle loro fotografie.

MARANO TICINO.

(Nostre lettere particolari — 3 gennaio).

Per un piccione. — In questi paraggi vi sono due casolari denominati Vallanza, i quali sono abitati da certi Vallentini e Bonini. Da qualche tempo un piccione del primo prese a tubare con un piccione femmina del secondo, e per conseguenza prese domicilio presso la sua bella. I due bravi vicini avevano già avuto questioni in riguardo di questi due piccioni, ma erano corse soltanto delle parole, ora sono venuti alle vie di fatto.

Ieri sera, verso notte, il Vallentini con altri della famiglia recavasi a casa del Bonini per chiedere che il piccione scapolo fosse consegnato e restituito al primitivo alloggio. Chi sa quali parole furono scambiate; il fatto sta che il Bonini ebbe a ricevere un colpo di scure tra il collo e le spalle, per modo che fu ricoverato all'Ospedale di Oleggio e temesi di non poterlo salvare.

SUSA.

(Nostre lettere particolari — 4 gennaio).

Una pergamena al sindaco. — Il dì primo dell'anno ebbimo qui in Susa una simpatica festicciuola in onore del nostro amato sindaco il cav. Buffa, che molte città avrebbero ragione di invidiarci per le continue munificenze, il retto operare e la nobiltà del cuore. Diede origine alla festa il desiderio sorto unanimemente fra i colleghi dell'Amministrazione comunale di testimoniargli con pubbliche onoranze la riconoscenza cittadina per le molte elargizioni da lui ultimamente fatte a pro delle principali istituzioni locali e segnatamente pel cospicuo dono di lire 8000 onde facilitare l'impianto in Susa della grandiosa fabbrica da panni Schaeffer e Weller.

Felice pensiero fu di attuare tale divisamento coll'offerta di una pergamena d'onore e di un fraterno banchetto nel giorno sacro alle feste della famiglia, escludendo perciò quanto sapesse di dimostrazione piazzaiuola, da cui tutti sappiamo aver sempre rifuggito l'animo mite e modesto del nostro sindaco. Improntata così e nell'altro che alla più schietta cordialità, tali onoranze lasciarono gradissimo al festeggiato e lasciarono nei colleghi e nella cittadinanza gratissima impressione.

Ma, per tagliar corto, dirò che la pergamena, squisita imitazione del quattrocento, fu commessa al vostro valoroso concittadino l'ingegnere Dalbesio, e riuscì un vero capolavoro del genere per le varie, ricche e ben disposte pitture e miniature e per i fregi eminentemente eleganti ed artistici di cui è adorna. Ecco il tenore dell'indirizzo che essa contiene:

« *Al cavaliere Michele Buffa sindaco di Susa* perchè abbia testimonianza e ricordo del voto solenne col quale il Consiglio comunale interprete dei sentimenti cittadini deliberava unanime nella sua adunanza del 29 ottobre 1885 di tributargli i ben meritati sensi di gratitudine e di plauso per l'incremento dato all'industria promovendo e facilitando l'impianto in Susa dell'opificio Schaeffer e Weller, per le cospicue elargizioni fatte a favore della città di Susa e delle sue più elette e proficue istituzioni — la Congregazione di carità, l'Asilo d'infanzia, la Società femminile di Beneficenza, la Biblioteca e Museo civico, l'Unione Operaia; — perchè si abbia l'attestato della stima e dell'affetto dei suoi colleghi dell'Amministrazione comunale.

« Gamba Domenico — Pulione causidico Lodovico — Marcellier causidico G. B. — Chiapussi Ettore — Garelli avvocato Pio — Garino Ernesto — Vasone cav. Enrico — Gatti Guido — Cervelli Secondo — Giavelli G. B. — Cotterchio cav. Alessio — Nervocco dottor Ettore — Brovia farmacista Giuseppe — San Pietro avv. causidico Eugenio — Micheletta Lodovico — Gravier Giuseppe — Olivero cav. Francesco — Rossi prof. Ugo. »

La presentazione della pergamena avvenne al Municipio, presenti tutti i firmatari ad eccezione di due, impediti per motivi di salute. Il pranzo ebbe luogo all'*Albergo del Sole*, nè mancarono i discorsi al Municipio, nè al banchetto i brindisi, cordialissimi tutti, ma che la tirannia dello spazio mi vieta non pure di trascriverli, ma di compendiarli. Accennerò fra questi al discorso elaboratissimo dell'assessore anziano signor Gamba ed ai brindisi profferti dagli assessori avv. Garelli e signor Garino, ai quali, coll'usata facondia, suo vero privilegio, rispose nobilmente e lungamente esprimendo i sensi della gratitudine sua il benemerito sindaco.

E così, dopo splendidi ricevimenti presso l'illustre festeggiato e presso i consiglieri Gravier e Brovia, ebbe fine questa memorabile festa, solenne affermazione dell'amore che il cav. Buffa, quale uomo e quale capo dell'Amministrazione attuale, gode nell'intera cittadinanza.

Leggete in quarta pagina il romanzo

La Fuggitiva.

PINEROLO.

Accoltellato per tabaglie. — A [illegible] mano, la sera dell'altro [illegible], mentre ritornava a casa [illegible] strada e colpito da sei [illegible]. Pare che il disgraziato sia stato vittima di un equivoco. I feritori vennero arrestati.

SAN MARZANO OLIVETO.
(Nostre lettere particolari. — 4 gennaio).

Onoranze a un medico. — I consiglieri comunali, unitamente ad altri notabili, offersero, il 3 corrente, un banchetto d'addio al egregio dottore Giuseppe Alessandria di Lamorra, il quale, per imperiose circostanze domestiche, fece ritorno al paese natio. Fu con profondo rincrescimento che la popolazione San Marzanese perdette il distinto ed abile medico, che, nel breve tempo in cui dimorò fra noi, seppe cattivarsi la stima universale e sollecite amicizie. Il dottor Alessandria [illegible] simpatiche dimostrazioni e rispose, commosso, agli amici.

Una promozione. — Una giovine signora di San Marzano Oliveto è stata nominata membro titolare di prima classe dell'Accademia Mont-Réal di Tolosa nel concorso universale poetico bandito per il 30 agosto scorso. Il decreto di tale nomina concerne la signora Ida Reggero-Re, e venne firmato dagli arbitri dell'Accademia sotto il n. 1076, F. R., in data 30 novembre 1885. La poesia premiata al concorso è di quaranta versi e porta per titolo: *Spirito e profumo della natura.*

ALESSANDRIA.
(Nostre lettere particolari — 5 gennaio).

Teatri — (*Galeobrina*). — Stasera al Politeama si replica la *Nicarete* dell'avv. Cavallotti. A proposito del [illegible] poeta, vi apprendo che ieri sera, dopo lo spettacolo, la Compagnia Boetti-Valvassura, [illegible] diriva al Cavallotti una serie d'[illegible]. Anche stasera la *Nicarete* chiamerà al [illegible] numeroso e scelto [illegible]. La commedia è ottima, specialmente per quel che riguarda la simpatica attrice signora Teresa Boetti-Valvassura, la quale, con grazia, con brio, con intelligenza, interpreta la parte di Nicarete.

La medesima Compagnia tra pochi giorni rappresenterà *Fedora*, di V. Sardou. [illegible] per mettere in iscena convenientemente e splendidamente l'applaudito dramma, che per Alessandria è una vera novità.

Inaugurazione al Tribunale. — Nel giorno 2 gennaio l'egregio avv. Paolo Romagnoli, sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale, [illegible] della solenne inaugurazione dell'anno giuridico, rendendo conto del modo con cui fu amministrata la Giustizia nell'anno 1885. Dall'egregio magistrato esposto una brillante e dotta relazione.

STROPPO.

I sussidi ai danneggiati dalla neve. — Il 30 dell'ora spirato dicembre si recava in questo Comune, appositamente incaricato, il sig. cav. Genesio, impiegato del genio civile, portando la somma assegnata dal Comitato provinciale come soccorso alle famiglie state danneggiate dalle valanghe nel gennaio dello scorso anno.

Gli alpigiani beneficati ringraziano, riconoscenti, e benedicono tutti quelli che contribuirono in qualche maniera a far loro avere i sussidi, e specialmente tutte le numerosissime persone componenti il Comitato provinciale, come pure il Club alpino torinese, che volle anch'esso elargire una vistosa somma ai danneggiati di Stroppo.

E questa la terza distribuzione dei sussidi fatta qui, e le famiglie beneficate sono quindici.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
La Fuggitiva.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 6 gennaio

Partenope al Regio. — Lo spettacolo di ieri sera al teatro Regio venne per due terzi consacrato alla coreografia, all'arte della danza e della mimica, per la quale si profondono tanti quattrini e si fanno tante... corbellerie. E pazienza se questa danza e questa mimica divertissero! ma quando vi trovate di fronte a certi quadri ed a certi ballabili che lasciano il tempo che trovano, l'arte sparisce e non resta che l'evoluzione militare, l'esercitazione ginnastica.

Questo dicasi del ballo *Partenope* rappresentato ieri sera dopo tre atti dell'opera l'*Ebrea*.

Il Moragas [illegible] nella prefazione del libretto che egli si era valso della poetica figura dell'incantevole sirena Partenope per formare una nuova favola per l'argomento del suo ballo.

Vediamo in qual modo abbia fatto tesoro della premessa.

In un cataclisma generale della terra, che però sulla scena è rappresentato tranquillissimamente e modestissimamente, viene lanciato fuori un essere fossile che acquista vitalità e ritorna a poco a poco nel suo primitivo naturale stato (?).

Questo essere vorrebbe passare da uno all'altro elemento, cioè dalla Calleri (l'Aria) alla Ganna (il Fuoco), dalla Luigia Cristino (la Terra) alla Destefanis Giulia (l'Acqua), e finalmente comprende che deve restare nell'acqua dove s'imbatte in Proteo, il dio marino, il quale le dice: « Tu sei Partenope, la sirena più potente e più bella dei mari » e la presenta alle Ondine, alle Perline, alle Nereidi, ai Tritoni ed agli altri abitatori delle regioni marine, i quali la proclamano loro dea e la festeggiano sontuosamente.

Questo il sunto della cosidetta azione coreografica.

Quanto alla parte danzante, il Moragas si è sbizzarrito in modo da abbondare, satollare lo spettatore, introducendo nelle orgie partenopee 16 ballabili e marcie ed un passo a due amoroso. Nei ballabili la novità fa talvolta difetto, ma non manca l'ingegnosità della trovata, ed in qualche ballabile, ma non in tutti, un certo gusto nella distribuzione dei colori. Quelli che piacquero cordialmente e procurarono al coreografo due chiamate, furono: la *Jakecara*, scena caratteristica africana (che ha qualche punto di contatto colla danza dell'*alnea*, a suon di tamburelli, nell'*Excelsior* del Manzotti) e la grande marcia ballabile messicana, un vero caleidoscopio vivente a colori vari, con un codazzo di palline, sistri, tamburelli, pennoni, mezze lune e campanelli.

Gli altri ballabili passarono tra una freddezza glaciale.

La prima ballerina Zaltio balla con eleganza e si fece più volte applaudire col Gada.

Belli ed eleganti i vestiari del Vicinelli per la parte che lo riguarda, giacchè di certe stonature di colori non può esser lui chiamato responsabile. Ammirate le scene del bravo Riccardo Fontana, che si volle al proscenio due volte.

La musica del Mazzi talvolta fine ed appropriata all'argomento, ma quasi sempre malinconica, spesso noiosa.

In conclusione *Partenope* non farà per un pezzo la fortuna dell'impresa.

Teatri d'Asti. — Ci scrivono da Asti che la bella commedia di Valentino Carrera: *La Mamma dei Vescovi*, nuova per quella città, vi ottenne, sabato sera, un grande successo. L'autore, malgrado la promessa dell'impresa, non potè assistere, come sperava, alla rappresentazione, perchè occupatissimo nella messa in scena della *Filosofia di Giannina* al teatro Filodrammatico di Milano.

Sappiamo anzi a tale proposito che, avendo l'autore letta questa sua commedia, venerdì, alla Compagnia Emanuel, [illegible] le trattative a Milano per metterla in scena senza dilazione.

Teatri di Oporto. — Ci scrivono:
« La stagione di opera italiana in questa città segue quest'anno il suo corso brillantissimo. Ultimamente al teatro di S. João, la *Favorita* ed il *Trovatore* furono due bei successi per tutti gli artisti ed in ispecie per la signorina Adele Borghi, colmata di applausi, di fiori e di doni. La Borghi è quella stessa che l'anno scorso creò alla Scala di Milano la parte di *Lola* nella *Marion Delorme*, del Ponchielli. »

L'« Aida » a Napoli. — Ci scrive il nostro corrispondente:
« A Napoli non si parla che del successo dell'*Aida* al San Carlo, successo tanto più clamoroso per quanto maggiori le preoccupazioni contrarie. Il teatro era non gremito, ma pieno di un pubblico severo, che cominciò a [illegible] la signorina Bellincioni (Aida), la quale, sebbene indisposta, cantò benissimo la sua romanza, e dopo di lei gli applausi toccarono un po' per turno all'Ahns (Amonasro), alla sign. De Gioli (Amneris), al Ruspi (Radamès), al Maini (Ramfis). Dagli applausi si passò ai bis e se ne vollero vari. Infine un successo vero, incontestabile, il quale ha ridonato la fiducia nella impresa [illegible] il *Mefistofele* [illegible]. Ora questo è stato sostituito dal Barbacini, l'esecuzione è certamente migliorata, [illegible] San Carlo era destinato a rimaner chiuso per un bel pezzo. »

La stagione musicale ad Oneglia. — Ci scrive il nostro corrispondente *Tristano*, in data 3 gennaio:
« La sera di Natale si aperse il nostro teatro colla *Favorita*. Un superstizioso direbbe che l'aver cominciato in giorno di venerdì [illegible]. Gli artisti dovettero pagare quasi tutti il loro tributo all'incostanza del nostro clima, e la sera di Natale soprano e tenore erano giù di voce, per cui si dovette far riposo al sabato ed alla domenica, con grave danno dell'impresa. Questa, però, cambiò subito il tenore, sostituendo il distinto artista signor Cossiatti Federico, che, con una sola prova, andò in scena la sera del 30 e fu una serata di trionfo.

« Il pubblico, recatosi in teatro male impressionato dalla [illegible] esecuzione della prima sera, ne uscì entusiasta, e così la nostra stagione può dirsi assicurata. E l'impresa lo merita perchè costituita da una diecina di signori del paese [illegible].

« [illegible] la signorina Carlotta Calvi, che è certo destinata a cantare nei teatri più importanti [illegible].

« [illegible] Spangher, un basso dalla voce simpatica, che, studiando, potrà far molto.

« Concludendo, il complesso non si poteva pretendere migliore per un teatro come il nostro, che non ha un soldo di dote.

« Sono pure degni di lode i comprimari, i cori e l'orchestra che, guidata dall'abile bacchetta del maestro Primo Bandini, fa veri prodigi, [illegible] quasi tutta di dilettanti.

« Fra poco avremo il *Poliuto* con un'altra prima donna. »

Una romanza. — Fra le composizioni musicali pubblicate in questi giorni va notata una romanza per soprano: *Se un giorno...* parole e musica del sig. Giuseppe Ricci Lorini, uscita testè dallo stabilimento Bianchi.

Il Lorini, giovane studioso ed intelligente che coltiva collo stesso amore, musica, poesia e drammatica, dedicò, con gentile pensiero, la breve composizione a sua madre.

Ernesto Rossi. — Ernesto Rossi ha recitato di questi giorni per la prima volta in lingua tedesca. Egli ha interpretato con gran successo al Thalma Theater di Amburgo la parte di Thorane nella commedia *Il tenente del re*, di Carlo Gutzkow, tratta dai ricordi del Goethe, pubblicati sotto il titolo: *Verità ed immaginazione*. I giornali di Amburgo dicono il gran tragico italiano padrone della lingua tedesca, la quale certo avrà acquistato un colore speciale, pregevole e scultorio, dall'accento straniero del Rossi, essendo il personaggio da lui rappresentato un ufficiale francese.

L'età di alcune artiste. — Un po' di indiscrezione per alcune prime donne. Volete sapere la loro età?

La Trebelli ha 47 anni, la Patti 43, la Nilsson 42, la Materna 39, la Ternina-Madier 37, la Sonzini-Lalli 35, la Minnie Hauk 31, la Gerster 30 e la Sembrich-Bosio 32.

Così almeno assicura il *Gil Blas*.

Libri d'arte. — Il tempo è propizio alle volgarizzazioni: non soltanto le scienze, ma le arti tendono sempre più a diventare accessibili al pubblico nel senso di ridursi alla portata delle borse più modeste. Anticamente un libro d'arte costava un occhio del capo; oggi, grazie ai progressi della tipografia e dell'incisione, si sono ottenuti, quanto a buon mercato, dei risultati veramente straordinari. Benemerito specialmente a questo riguardo è l'editore francese Rouam colla sua *Librairie de l'art*. Il numero delle pubblicazioni edite da siffatta Casa editrice è considerevolissimo e dimostra il tatto e l'accortezza di chi vi sopraintende. Esse trovano posto in varie categorie ben distinte.

Così abbiamo la *Bibliothèque internationale de l'art*, la *Bibliothèque d'art ancien*, la *Bibliothèque d'art moderne* e *Les artistes célèbres*.

Nella *Biblioteca internazionale*, diretta, al pari degli *Artisti celebri*, da Eugenio Muntz della Scuola delle Belle Arti, son testè apparsi: « *Lo stile di Luigi XIV*, e del Genevay, « *Il Ghiberti e la sua scuola*, » di Carlo Perkins del Museo di Boston, « *I Musei di Germania*, » studio di Emilio Michel sugli artisti e primitivi e di Colonia, sul Rubens del Museo di Monaco, sul Rembrandt del Museo di Cassel, ecc., ecc. E si annunzia una speciale pubblicazione sul Rubens.

Nella *Biblioteca d'arte antica*, sono apparsi « *Holbein*, » del Rousseau, « *Ravenna*, » del Diehl; — e nella *Biblioteca d'arte moderna*, due grandi paesisti « *Corot*, » del Rousseau, e « *Millet*, » del Yriarte, nonchè lo « *Chine ceramique*, » di Maurizio Joneiel.

Negli *Artisti celebri* finalmente riscontriamo già il *Donatello*, di Eugenio Muntz, il *Fortuny*, di Carlo Yriarte, *Bernardo Palissy*, di Filippo Burty, *Giacomo Callot*, di Mario Vachon, il *Prud'hon*, di Pietro Gauthiez, ed il *Rembrandt*, di Emilio Michel.

Come si vede, si tratta di un complesso ispirato a criteri artistici larghi e tale da rendere dei reali servigi nella pratica, tanto più che la pubblicazione per dispense di ciascuna parte delle varie serie le opere rende sempre più accessibili al pubblico. Ogni studio critico e biografia e rassegna è stampato su carta di lusso, è accompagnato da incisioni intercalate nel testo e tirate a parte, firmate da chi si è fatto del genere una specialità ed è redatto con criterio e con coscienza.

Le raccolte artistiche di pregio resteranno sempre il patrimonio dei milionari e dei maniaci, i quali terranno nascosti nei loro portafogli e nei loro armadi, disegni originali e le tirature scelte delle incisioni.

Ben vengano adunque, esclama a ragione un distinto critico francese, queste pubblicazioni dell'*Art* che riassumono in un volume una scuola, un artista, una città, un monumento. L'educazione ed il gusto artistico ne resteranno di tanto avvantaggiati!

Intanto chi volesse formarsi un preciso criterio ed avere maggiori schiarimenti sulle pubblicazioni dell'*Art* può rivolgersi alla libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina, che ne è depositaria per Torino e pel Piemonte.

CRONACA

Mercoledì, 6 gennaio

La casa di Gianduja
in piazza Castello.

I Torinesi esultino: Gianduja, venuto di fresco da Callianetto, questa notte ha innalzato la sua casa in piazza Castello, vicino al ponte del palazzo Madama, proprio dirimpetto a via Po.

Gianduja ha risolto valorosamente un problema, che affatica le menti degli architetti e degli ingegneri: trasportare una casa alla distanza di quattro chilometri.

E in quello stato poi! Perchè, se l'andate a vedere, una povera casupola di montagna dalle muraglie rôse dal tempo e screpolate, dal balcone di legno, dalla povera tettoia di legno... Una casetta vecchia e modesta, da poveri contadini.

Senonchè quest'anno, durante il carnevale, Gianduja, il povero contadino, sarà la persona più illustre e festeggiata della città e verranno a fargli visita le maschere d'ogni paese italiano, ed in quella casetta — sorta come per incanto fra la nebbia di questa notte — a lì offrirà loro un bicchier di buon vino d'Asti, di quello...

Intanto il Comitato porrà la sede dei suoi uffici lì dentro e tappezzerà i muri dei suoi avvisi e delle sue mirabili *réclames*.

Da codesta povera casa di Gianduja partirà quindi il verbo del carnevale 1886, la scintilla che darà fuoco all'entusiasmo carnascialesco dei Torinesi e dei... congressisti in maschera.

Partenze ed arrivi. — Ieri partirono per Asti l'on. Costa, per Piacenza l'on. Pasquali, per Milano gli onorevoli Canzi e Cavallini, e per Genova il comm. Bachelet.

Col treno di stamane delle 8,25 giunse da Parma l'onorevole Carioni.

Nebbia e gas. — Da alcune sere siamo avvolti da una fitta nebbia che ci fa andare a tentoni, come nel buio di una notte burrascosa.

Ma anche senza nebbia si osserva che il gas non dà luce necessaria al rischiaramento delle strade.

Donde proviene ciò?

Paternità sconfessata. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Torino, 5 gennaio 1886.

« Onor. signor Direttore,

« Domenica scorsa venne fatta in Torino una pseudo-sbarbarica pubblicazione, intitolata dal calamaio del professore savonese.

« Sono stanco di essere designato quale autore, il che mi risulta persino da lettere d'ogni genere provocate da essa al mio indirizzo.

« Dichiaro perciò, e posso dimostrarlo all'occorrenza, che in quella pubblicazione non ebbi alcuna parte. L'avere io commessi reati letterari, o, meglio, illetterari, magari peggiori, non mi sembra una buona ragione perchè mi si debba attribuire anche la responsabilità di quelli altrui.

« Confido quindi nella di lei nota gentilezza, perchè, per mezzo del di lei accreditato giornale, possa rendere pubblica questa mia dichiarazione.

« Dev.mo *Neo Giannis.* »

La Società della Palma. — I nostri *barabba*, sentendo lo spirito d'associazione che pervade tutte le classi, e volendo forse imitare quei della *Teppa* milanese, si sono costituiti in lega, a cui hanno dato il nome di *Società della Palma*. Senonchè vi sono associazioni contemplate... nel Codice penale, e la Questura ha dato loro la caccia.

Da qualche tempo la neo-Società andava facendo le sue operazioni con danno del santo diritto di proprietà. La Questura ha acchiappato dodici di codesti soci, che sono giovinastri oziosi e dediti al vizio.

Vennero pure denunziati alla autorità tre individui, perchè abituali ricettatori degli oggetti derubati.

A carico di tutti questi arrestati si constatarono i seguenti furti, dei quali nessuno dei danneggiati avevano avuto cura di fare denunzia:

1. Furto in danno di G. C., oste, di 25 bottiglie di vino, commesso di notte e con scasso.

2. Furto di parecchie flanelle di lana in danno di R. Domenico, negoziante, con ricupero di parte della roba.

3. Furto in danno del negoziante T. G., di due spencer di lana, che la Questura ha ricuperati.

4. Furto commesso al teatro Vittorio Emanuele di un ombrello di seta, che la Questura ha pure ricuperato.

5. Furto in danno della negoziante B. Giuseppina, di diversi fazzoletti di seta, stati parimenti ricuperati.

6. Furto in danno del sarto L. A., di un paio di calzoni, pure ricuperati.

7. Furto di parecchi pacchi di sigari Virginia, dei quali è tuttora ignoto il proprietario.

8. Furto in danno del negoziante V. M., di parecchi fazzoletti di seta, che la Questura ha parimenti ricuperati.

Degli oggetti rubati quasi tutti sono stati ricuperati per opera della Questura stessa.

Dei 12 arrestati, nessuno supera gli anni venti!

La rubrica degli onesti. — Ieri l'altro la signora T. R. si accorse al teatro Regio di avere smarrito un braccialetto di molto valore; fece parecchie ricerche e fra le altre andò anche da un fiaccheraio, che l'aveva servita durante la serata. Infatti fu ben fortunata di cadere sopra la rara avis; l'onesto Boggio Francesco, auriga del N. 334, appena la riconobbe, le consegnò subito il gioiello.

L'atto del Boggio merita di essere reso di pubblica ragione.

Ladri in cantina. — Ieri, alle 7 pomeridiane, ignoti ladri, mediante chiave falsa, penetrarono nella cantina di Ferrero Giovanni, in via Lagrange, 45, e vi rubarono sei o sette brente di vino del valore di lire 200. Venne arrestato dagli agenti di P. S. certo R. Enrico quale sospetto autore del furto.

Una frana. — Ieri certo Actis Pietro, mentre lavorava in una cava di ghiaia in via Madama Cristina, venne colpito improvvisamente da una frana, che gli fratturò la gamba sinistra. Il poveretto venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.

Il vino. — Venne condotto alla camera di sicurezza della sezione Dora certo S. A., d'anni 30, lattoniere, il quale, essendo brillo, si era sdraiato sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova.

Il cuoco dei « Tre Merli. » — Ieri sera, certo R. Stefano, d'anni 70, cuoco alla trattoria dei *Tre Merli*, alla Madonna del Pilone, fu trovato steso al suolo nella via Sava, con una ferita al capo che si era prodotta cadendo. Due guardie urbane lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e poi condotto alla camera di sicurezza della sezione Dora.

Il R. era brillo.

A Porta Palazzo. — Certo Parodi Vincenzo, denunciò, ieri, di essere stato derubato il giorno prima, da un ignoto ladro, dell'orologio d'argento del valore di lire 20, mentre si trovava in piazza Emanuele Filiberto.

Povero e malaticcio. — Un vecchio a nome Nicoa Andrea, d'anni 75, povero e malaticcio, era ricoverato, ieri, nella bottega da liquori, in via Mercanti, n. 8. L'esercente mandò per una guardia urbana affinchè facesse trasportare il disgraziato in qualche ospedale; in questo frattempo un signore (Ruffino Ippolito) regalò 2 lire all'infermo e pagò del suo il nolo della vettura in altre lire 1 20. Il Nicoa non essendo stato accettato in nessuno degli ospedali, fu dalla guardia condotto in Questura, dove già si erano fatte le pratiche per mandarlo al R. Ricovero di mendicità.

Mangiare e non pagare. — Certa G. Anna, d'anni 25, si recò ieri nella *Trattoria della Stella d'oro*, in via S. Francesco d'Assisi, n. 4, dove si fece portare da pranzo, ma quando si trattò di pagare il conto in lire 2 40, disse che non aveva danari. Venne condotta alla Questura.

Urtata dai cavalli della tranvia. — Ieri sera avvenne una grave disgrazia all'angolo delle vie Oporto e Arsenale.

Certa Migliavacca Maria nata Berda, d'anni 54, uscendo dal porticato del Foro frumentario, venne urtata dai cavalli della tranvia torinese, che la fecero stramazzare al suolo. La povera donna nella caduta riportava la frattura del braccio destro ed alcune ferite alla gamba destra ed al capo.

Rialzata da alcune persone, venne condotta al vicino *Albergo del Foro frumentario*, dove si ebbe i primi soccorsi, poscia due guardie la fecero trasportare all'Ospedale di S. Giovanni.

Del conduttore della tranvia non si sa nulla.

Truffa. — Il giorno 4 corrente uno sconosciuto presentavasi al signor Gambino, massaro della villa Mariakio, in regione Madonna del Pilone, e dicendosi mandato da un suo figlio detenuto, riusciva a farsi rimettere dal Gambino un vestito completo del valore di L. 30 e L. 4 in contanti, che, secondo le sue affermazioni, avrebbe dovuto portare al detenuto.

Lo sconosciuto non era che un truffatore ed il massaro sporse querela alla Sezione di Borgo Po.

Arrestati. — Le guardie di P. S., insieme ai carabinieri reali, arrestarono ieri certo A. Francesco e B. Giovanni, pregiudicati e gravemente indiziati autori della grassazione perpetrata il 13 scorso dicembre in Chieri a danno di Mia Angelo. Altri otto individui per ozio e sospetti.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 27 dicembre al 2 gennaio all'Ufficio dello stato civile municipale:

Thelmann Giov., ing. civ.	e	Duperrier Francesca.
Zublio Giacomo, lavand.	»	Pecchiori Maria, contadina.
Ponzo Matteo, vetraio	»	Ferrari Angela.
Giovine Martino, trattore	»	Gilardi Madd. v. Montalenti
Leopardi Franc. fabbro	»	Griffa Agnese, setaiuola.
Capretti Giuseppe, imp.	»	Beltrame Teresa, sarta.
Ambrosi Ferdinando, imp.	»	Cerrieri Anita, sarta.
Cambe Luigi, fabbro	»	Cavaliero Carolina, cucitr.
Besuzzo Domenico, contad.	»	Bella Marg. v. Berio, cont.
Fossati Camillo, imp. ferr.	»	Panciroli Giuseppa, sarta.
Rocca Bartolomeo, murat.	»	Barberis Domenica, oper.
Capra Bernardino, propr.	»	Borgia Maria.
Grala Luigi, falegname	»	Sorbonaria Casarina, cuoc.
Scorsiroli Angiolo, calzol.	»	Cucciato Madd., tessitrice.
Bianco Vittorio, cameriere	»	Aimetti Ernesta, sarta.
Tarditi Enrico, giardiniere	»	Gambus Domenica, tessitr.
Bosco Giuseppe, lattoniere	»	Voltero Domenica, sarta.
Falabero Angelo, negoz.	»	Pocotto Maria.
Cravenna Santo, vetraio	»	Ghiotti Agnese.
Regis Gioach., capit. fant.	»	Moretta Bianca.
Griffa Michele, calderaio	»	Aimaretti Maria v. Vercelli.
Bertotti Pietro, falegname	»	Bianco Luigia, sarta.
Ella Giuseppe, muratore	»	Minchiante Domenica, tess.
Durio Giov. Batt., macellaio	»	Gili Teresa.
Bioroo Franc., spazzino	»	Perrone Luigia v. Galdera.
Bicchiardi Costant., neg.	»	Massola Natalina.
Marsa Cristoforo, cuoco	»	Choudia Francesca.
Calleri di Sala Tomm., cap.	»	Reverdini Clotilde.
Bosio Teobaldo, negoz.	»	Cerruti Clodina, telegraf.
Camandona Lorenzo, oper.	»	Piacenza Anna.
Fossati Federico, falegn.	»	Sapetti Angela, lavandaia.
Mandi Pietro, [illegible]	»	Tesio Antonia, ricamatrice.
Colombino Alessand., imp.	»	Baffoni Luigia.
Castagnola Gius., cantore	»	Ferello Luigia.
Bottegamore Luigi, contad.	»	Boltegazzore Vittoria.
Pareti Domenico, falegn.	»	Rolando Margherita.
Torchio Carlo, carrettiere	»	Montanera Cecilia, contad.
Spina Carlo, muratore	»	Monti Eufrosina, contadina.
Pescarolo Natale, comm.	»	Bondi Fortunata.
Gaggero Aronne, mº arm.	»	Morselli Giuseppina.
Costa Federico, falegname	»	Massocco Clara, contadina.
Lana Edoardo, banchiere	»	Picco Carlotta.
Reggio Carlo, impresario	»	Aratano Angela, commerc.
Bellangero Secondo, legat.	»	Peretti Margherita.
Dogghi ing. Davide, imp.	»	Pesfal Adele.
Beltrami Giov., med.-chir.	»	Baldracco Felicita.
Maffei Luigi, panattiere	»	Mercato Luigia v. Peliano.
Lorenzati Nicolao, propr.	»	Antonio Anna.
Ferrari Ciriaco, negoz.	»	Barbieri Domenica.
Becchio Gaspare, manovale	»	Porta Caterina, contadina.

SPETTACOLI — Mercoledì, 6 gennaio 1886.
REGIO, ore 7 3/4 (latiere 8). — *L'Ebrea*, opera-ballo. *Partenope*, ballo.
VITTORIO — Due rappresentazioni: una alle ore 6 e l'altra alle 8 1/4 pom. — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici della Compagnia Zeo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. (Lett. ai) — *Par droit de conquête*, comédie. — *Les fureurs de Cadillac*, comédie.
GERBINO, ore 8 1/4. — *I racconti della regina di Navarra*, commedia. — *Un calcio d'ignota provenienza.*
ALFIERI, ore 8 1/4. — *Aida*, parodia.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *La femme brute*, commedia.
BALBO — Due rappresentazioni: una alle ore 3 1/2 e l'altra alle 8 1/4 pom. — Esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici della Compagnia Amato.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *I quattro figli di Guerrino*, commedia.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.
PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). Tutti i giorni, dalle ore 9 ant. all'imbrunire, si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino* e il diorama: *La Visita di Umberto I ai colerosi di Napoli.*

STATO CIVILE — Torino, 5 gennaio 1886.
NASCITE 15: cioè maschi 7, femmine 8.
MATRIMONI CELEBRATI. — Amerio Teccio Pietro con Appiano Pasqualina — Biora Carlo con Taschero Angela — Denicola Gio. con Signetti Luigia — Ferrari Carlo con Pol[illegible] Margherita — Gondolo Gio. Batt. con Perino Clotilde — Magnetti [illegible] Filiberto con Canavero Quirica — Martina Felice con Avvalline Elisabetta vedova Gallina — Massari ing. Carlo con Floris Elisa — Oderio Pietro con Botta Giuseppa — Piovano Luigi con Piovano Giuseppa — Preglio Gio. Batt. con Majetti Adele.
MORTI DENUNCIATI. — Passarmona Vittoria nata Ferrero, d'anni 58, di Piacenza, agiata — Speirani Seraffina, id. 8, di Torino — Femore Laura nata Pasquale, id. 29, di [illegible] — Ravigli Tomasina nata Bracche, di Torino — Candano Lucia, di Chieri, cuoca — Gonella Tommaso, di Carignano, linditore — Quaranta Antonia, di Carrù — Nelrotti Giuseppe, id. 70, di Rivoli, contadino — Navaglia Anna nata Narratone, id. 36, di Francavilla — Pattuglio Giovanni, id. 68, di Cuneo, bracciante — Donna Giovanni, id. 72, di Asti, carrettiere — Vaschetto Giovanni, id. 45, di Grugliasco, bracciante — Clarico Pietro, id. 30, di Torino, contadino — Bella Anna Maria, id. 75, di Cerretto Langhe — Malvicino Maria nata Castagnero, id. 73, di San Maurizio — Caliance Giovanni, id. 77, di Corango, stampatore.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 16, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 0.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.*
— Europa — 3 gennaio — *Ufficio centrale di Parigi.*
Le burrasche continuano a passare sul nord d'Europa. L'ultima ha il suo centro nella Finlandia (748 mm.); un'altra s'avanza verso la Scozia ove il barometro si è abbassato di 10 mm. L'area delle forti pressioni è respinta al sud-ovest del continente (Spagna 770 mm.); ed una depressione secondaria tende a formarsi sul golfo di Genova.
La temperatura è molto bassa nella Finlandia (—22° a Uleaborg).
TEMPERATURE osservate in Europa ed altrove il 3 corr.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—15.0	—25.0	Madrid	+10.1	— 2.0
Stoccolma	+ 3.0	— 5.0	Lisbona	+12.0	+ 4.0
Christiansund	0.0	— 5.0	Trieste	+10.0	+ 1.0
Copenaghen	+ 6.0	— 1.0	Venezia	+ 4.9	— 0.8
Valenza	+11.7	+ 7.8	Milano	+ 3.4	— 4.2
Yarmouth	+ 9.4	+ 1.1	Torino	+ 3.9	0.0
Bruxelles	+ 8.6	+ 5.6	Moncalieri	+ 3.6	— 0.3
Amburgo	+ 7.0	+ 5.0	Genova	+13.4	+ 8.6
Cassel	+ 5.0	+ 3.0	Firenze	+10.6	0.0
Breslavia	+ 5.0	+ 1.0	Roma	+12.8	+ 1.0
Cracovia	+ 4.0	— 6.0	Napoli	+11.4	+ 6.1
Hermanstadt	— 1.0	— 4.0	Cagliari	+14.0	+ 5.0
Vienna	+ 4.0	+ 3.0	Palermo	+15.1	+ 8.8
Berna	+ 2.0	— 4.9	Monaco	+10.6	+ 6.5
Parigi	+ 9.3	+ 7.0	Costantinopoli	+12.0	+ 5.6
Bordeaux	+ 9.8	+ 6.2	Algeri	+14.0	+ 7.4
Lione	+ 4.9	+ 2.2	Tunisi	+27.0	+ 6.4
Nizza	+12.0	+ 5.0	Biskra		

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 5 gennaio.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 736.4 — 3 pom. 736.2 — 9 pom. 736.1
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+1.5 — +3.5 — +1.6
Tensione del vapore in millimetri:
4.6 — 5.2 — 4.7
Umidità relativa in centesimi:
91 — 87 — 89
Vento: SW d. — calma — calma
Stato atmosferico:
coperto — nebbia — nebbia
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +0,1, mass. +4,1.
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dal 6 —1,6.
Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 7 gennaio 1886.
Nascere del *Sole* 8,0 — Meridiano 0,26 — Tramonto 4,52.
Nascere della *Luna* 6,59 matt. — Meridiano 2,3 sera — Tramonto 7,13 sera. — Giorno della *Luna* 2.

Gazzettino degli affari.
Provincia di Novara.
INCANTO pel 14 gennaio, ore 10 ant., al Tribunale civile di Pallanza (subasta Banca Popolare Cooperativa di Arona contro Tambossi e Bolongaro):
Corpo di case in Stresa.
COSTITUZIONE DI SOCIETÀ. — Con istromento in data 2 novembre 1885 venne stipulato contratto di società in nome collettivo per la negoziazione in drapperie, telerie, percallerie, fazzoletterie e merci simili, in Biella, sotto firma della ragione sociale di: Tomati Placido e Figlio.
La firma appartiene al solo socio Tomati Placido.
Durata della Società anni nove, a far capo dal 1º novembre 1885.

Borse, 5 gennaio.	Genova.	Milano.	Firenze.
Rendita italiana cont.	96 14	96 65 70	96 55
» » f. m.	96 60	— —	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2254 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	960 —	— —	951 50
» Ferrovie Merid.	680 —	682 —	651 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	— —	— —	— —
» Banca Milano	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —
» Banca Gen. Roma	— —	626 —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1250 1739	— —
» Lanif. [illegible]	— —	246 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	315 —	— —
» Società Rubattino	— —	416 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Firenze	— —	— —	— —
» Unificata Napolet.	— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista	25 20	— —	[illegible]
» » 3 mesi	25 21	— —	100 [illegible]
» Parigi - vista	100 20 72	— —	— —
» » 3 mesi	100 25 27	— —	— —

Vienna, 5		Berlino, 5	
Mobiliare	296 20	Mobiliare	[illegible]
Lombarde	132 70	Austriache	[illegible]
Banco Anglo-Austriaco	104 —	Lombarde	[illegible]
Austriache	290 50	Cambio su Londra	[illegible]
Banca Nazionale	871 —	Rendita Italiana	96 [illegible]
Napoleoni d'oro	10 —	Az. Regia Tabacchi	—
Argento in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	—
Cambio su Parigi	50 05	Rendita Turca	14 [illegible]
Lire italiane	49 80	Prestito Russo	100 [illegible]
Cambio su Londra	126 20	Prestito orient. Russo	61 [illegible]
Rendita Austriaca	83 95	Ungher. per chil.	[illegible]
Id.	83 60	Dopo Borsa	[illegible]
Unionbank	78 —	Id.	[illegible]
Rendita Austr. nuova	110 65	Id.	—

Londra, 5		Londra, 6	
Consolidato inglese	99 1/2	Consolidato inglese	99 9/16
Rendita italiana	95 1/8	Rendita italiana	95 1/8
Spagnuolo	56 13/16	Argento fino	46 7/8
Turco	14 1/16	Versamenti fatti alla Banca	
Egiziano del 1883	94 —	d'Inghil. L. ster. 114,000.	

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

DELIRIUM TREMENS

RACCONTO
di
LUIGI PIETRACQUA

CAPITOLO III.

I parenti di Giulia.
(Seguito)

— Puoi dire al tuo signor Alberto che ormai mi tengo molto onorata di poter contare sulla sua clientela.

— Non mancherò!

— Te ne ringrazio. Ed eccoti intanto un bel bacio per la tua *provvisione!*

Giulia scosse il capo con visibile malcontento, mostrandosi non poco contrariata dalla comparsa inopinata di quella donna, che le parve dovesse essere di malaugurio. Non già che la signora Paolina, tanto più dopo che era diventata padrona d'un bel negozio, fosse propriamente una cattiva femmina, capace di fare il male per il male; ma quella sua benedetta lingua, e certe sue relazioni di genere alquanto equivoco, era molto difficile che producessero sempre del bene.

Il fatto sta che Giulia, fattasi molto pensierosa dopo la sua partenza, guardando gli oggetti che l'altra aveva lasciati, accuratamente ripiegati, lì sul letto, brontolò con dispetto:

— Scommetterei che fra un'ora mia sorella sa tutto!

E non s'ingannava.

CAPITOLO IV.

La situazione comincia a delinearsi.

Alberto aveva ricevuto, quella sera stessa, una lettera di sua madre, in cui lo pregava di recarsi da lei, al *castello*, avendo qualche importante comunicazione da fargli.

Per lui, una preghiera della madre, sempre rispettata e venerata sopra ogni cosa, era un comando cui non si doveva mancare a qualunque costo. Laonde decise di partire all'indomani mattina col primo treno, ed avvertì Stefano, il suo uomo di fiducia, di preparargli l'occorrente per il piccolo viaggio.

La nobildonna soggiornava quasi tutto l'anno in una comoda e spaziosa villa di sua proprietà, presso Caluso, cui erano annesse molte terre ben coltivate. Quantunque il caseggiato civile fosse di recente e bella costruzione, per i molti restauri praticati sotto la direzione del defunto signor Quadrelli padre, pur si erano prese le misure in modo che non sparissero del tutto le traccie del vecchio castello dei conti di Belfiore, lasciando ancora sussistere a settentrione delle nuove costruzioni un'alta torre merlata, che scorgevasi a parecchi chilometri di distanza. Ed era appunto a ragione di questa torre che la signora Quadrelli di Belfiore si teneva tanto a dare il nome piuttosto pomposo di « castello » alla sua villa.

Avendo così stabilita l'ora della partenza, Alberto discese per avvertirne Giulia.

— Credo che la mia assenza non durerà più di un giorno o due, non essendo mai solita la mia signora madre a trattenermi di più, chè conosce il mio modo di vivere e non ha mai cercato di opporvisi. A buon conto, ho pregato Maddalena di venire a tenervi compagnia nelle ore che avrà disponibili; ed anche Stefano verrà a prendere i vostri ordini...

— Io non abbisogno di nulla...

— Ma intendo di non lasciarvi affatto sola, chè vi annoiereste troppo. Intanto, vi pregherei di non uscire di casa prima che io sia ritornato...

— Lo prometto...

— Forse c'è un po' d'egoismo in questa mia preghiera, ma ve la fo per vostro bene...

— Lo credo benissimo.

— Giulia!... Voi non siete punto allegra...

— Lo confesso: questa improvvisa partenza pare mi sconcerti, che se io... mi rattrista!

— Non si tratta che d'un'assenza di poche ore; due giorni al più...

— Lo spero: ma ne sento uno stringimento al cuore, che invano tenterei spiegare a me stessa.

— Buona fanciulla!

— È una sciocchezza, non è vero?

— Ma no! Ma no!

— Sono così debole di mente, certe volte.... Guardi: quasi mi scordavo perfino di ringraziarlo per il bel dono che mi ha fatto!

E gli mostrò la biancheria, ch'era ancor tutta là, simmetricamente disposta, sul lettuccio.

— Ne val forse la pena? — rispose Alberto alzando leggermente le spalle. — Anzi, bisognerà che pensiamo anche a far venire una buona sarta...

— Oh no! non occorre... sarebbe troppo!

— Che idea! Lo credo invece necessario, io; ma si provvederà anche a questo; con un po' di calma e di buon volere si provvederà a tutto, non dubitate.

Giulia lo guardò e si sentì commossa. Per un istante le parve che un fiotto di lagrime le facesse nodo alla gola, sì da non poter parlare. Ma, fattasi forza, esclamò:

— Ma perchè, perchè colmarmi di tanti benefizi? Che cosa ho mai fatto io per meritarmeli?...

Alberto la fissò in modo che parve volesse abbracciarla tutta cogli occhi.

— Non siete voi molto infelice?...

— Oh sì...

— Voi stessa mi narraste le vostre sofferenze...

— È vero...

— Dunque, non vi par giusto che chi ha tanto sofferto trovi pur qualche conforto?

Il ragionamento, per un uomo di gran cuore com'era Alberto, pareva non dovesse ammetter replica. Ma Giulia, che sentivasi come oppressa dal peso della riconoscenza, più non seppe esprimere i suoi sentimenti in altro modo che col lasciar libero corso alle lagrime e gettarglisi in ginocchio davanti.

Alberto si chinò tosto per rialzarla; ma dessa gli si avviticchiò alle ginocchia e continuava a piangere.

— Ve ne prego, Giulia, alzatevi...

— No... qui... qui... come davanti al buon Dio!...

Egli la prese per le braccia e la sollevò; la tenne per un istante sospesa ed appoggiata contro il suo petto, sì che parve i due cuori, sussultando, si confondessero in un palpito solo. Poi le labbra tremanti, infocate, si avvicinarono, e ne scoccò un lungo, appassionatissimo bacio.

— Mi ami, Giulia, mi ami?...

La fanciulla continuava a singhiozzare, nascondendogli il bel capo in seno.

— Vuoi tu amarmi? dillo! vuoi?

Un lungo sospiro ed un secondo bacio non meno caldo del primo accompagnarono la voce della ragazza, che, come si estinguesse in un dolce tremolio, rispose timidamente, sommessamente:

— Sì!...

Fu un momento di vero delirio.

Ormai il ghiaccio era rotto. La parola amore era stata pronunziata; la situazione fatta più soda e meglio delineata.

Non più dubbi, non più ingiuriosi sospetti: qual bisogno aveva egli ancora di far delle indagini, delle investigazioni nel tenebroso passato di quella fanciulla, poichè s'era fatto persuaso di possederne l'avvenire? Non era forse sua il cuore di Giulia, tutto suo? Non gli bastava forse quel « sì! » emerso dalle sue labbra frementi, con irrefrenato slancio, in tutto il sublime abbandono dell'innocenza sorpresa dal primo impeto della passione? Quale altra prova migliore avrebbe egli potuto desiderare, in quell'ineffabile istante, per rendersi più che certo di essere amato per sè stesso, incondizionatamente, con tutte le forze di cui può essere capace un'anima vergine, che, fiore appena sbocciato, oggi soltanto entra nel vero sentimento della vita, benchè fosse stata precocemente condannata dall'avverso destino a conoscerne e provarne tutte le torture materiali?...

(Continua)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (68)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

XVIII.

La taverna dell'*Asola ed Ancora*.

(Seguito)

Placial sentiva qua e là delle domande che destavano la sua curiosità.

— Joss verrà?

— Si fa aspettare Joss le Violoneux!

— Eppure per il solito è esatto l'amico Feddler Joss!

Sembrava un pubblico che reclamava il segnale di un concerto o un'assemblea di azionisti che aspettavano l'apertura della seduta.

Un uomo grosso, rosso e calvo, col viso pieno di pelli malate, domandò a Placial con una voce spenta dall'alcool:

— Siete un *collega* di Parigi, voi?

— Un collega? — ripetè Placial.

— Sì, — fece il grosso uomo con un gesto che non lasciò alcun dubbio a Placial: gli domandavano se era un *ladro*.

Osservò allora che quell'uomo che gli parlava portava sulla mano destra, come stimmate incancellabili, questa parola *robber* (ladro) impresso con un tatuaggio nero.

Alcuni anni prima il grosso uomo aveva forzato una cassa in casa di un banchiere, di cui un celebre e sapiente inventore aveva fabbricato il *secrétaire*. Nel momento in cui il ladro, introducendo una chiave falsa nella serratura, semiapriva il coperchio della cassa forte, echeggiò un colpo di pistola e una specie di artiglio posto all'estremità di una vanga spinta da una molla, colle punte, come disposto in modo da formare la parola *robber*, veniva a conficcarsi nella carne, sul dosso della mano, i suoi aghi, che, attraversando un turacciolo pieno di nitrato d'argento e il nitrato penetrando nei fori fatti dalle punte, imprimevano per tutta la vita, sul ladro, il *marchio* del suo delitto.

— Stupida invenzione! — diceva talvolta Dan Stock. — Mi hanno assicurato che un francese ne è l'autore, un certo Roberto Houdin! Se caso mai potessi stringere il suo collo tra le mie mani, *by God!* saprebbe che cosa vuol dire allungare la lingua.

— Così, — domandò Placial mostrando la gente riunita, — questi *gentlemen!*...

— Sono dei *robbers* come me, se vi piace, — rispose Dan, — essi seduti nella salamoia e aspettano Joss le Violoneux, che, con una predica, deve ricondurli alla virtù.

Il grosso uomo rideva con fare scettico.

— Chi è questo Joss le Violoneux? — domandò ancora Placial.

Dan guardò il francese con una espressione evidente di superiorità e di pietà.

— Non conoscete Joss? — diss'egli.

— No.

— È Joshua Poole, un *famoso!* Egli invita i bravi giovani a bere del tè e ad ascoltare la morale. D'altra parte è un giovanotto rispettato ed ammirato. È un uomo, *il nostro Joss*, ve ne rispondo! Non è il solo che venga a far delle prediche agli amici, ma è il più eloquente. Ned Wright non vale la nocca del piede di Joss, eppure Ned Wright è ancora un valoroso, fede di Don Stock!

Quello che diceva quell'uomo era esattamente vero. Placial e Katchar si trovavano in una *soirée*, meglio di ciò, in mezzo ad una predica organizzata per dei ladri, da un ex-ladro, illustre a Londra, Fiddler Joss.

Ordinariamente, quando uno di questi banditi, corrotto dal delitto, ritornato dall'inferno come un Dante in cenci, convoca i ladri, suoi antichi compagni, a un tè, un *ticket* stampato serve di biglietto d'ingresso, e su questo pezzo di cartone si può leggere, cosa fantastica, ma assolutamente vera: *Non sarà ammesso alcuno che non abbia subito almeno una condanna per furto.*

Il biglietto d'invito porta anche questo avviso: *Se non poteste assistere a questa seduta, vogliate distruggere questo avviso affinchè non cada nelle mani dei detectives.*

Questa volta l'ingresso alla conferenza in casa di Tom Black era libero.

D'altra parte si sono vedute di queste *soirées di tè* organizzarsi così anche sotto l'occhio della polizia debitamente avvertita, e che per una specie di pietà pei malfattori lascia aperta questa porta del pentimento. Un giorno è Ned Wright, l'antico ladro, che invita i suoi compagni a San-John's Chapel. Un altro giorno è il famoso Fiddler Joss, Joss le Violoneux, il ladro convertito, che li esorta nella cappella della Missione in Saint-Gilles.

L'Inghilterra è il paese di queste meraviglie. Quel che dappertutto, altrove, è favola, a Londra è verità. Vi sono delle parti dell'immensa e nera città ove l'impossibile si accovaccia come in un antro. Vi si è veduto un gentiluomo milionario, un lord, il figlio di lord, rinchiudersi tutto ad un tratto in una cantina, abitarvi, viverci come un facchino dell'Indostan e far delle prediche ai suoi antichi amici dell'*high-life* che andavano a visitarlo. E lo proclamavano pazzo. Niente affatto. Lo dicevano *convertito!* Joshua Poole, soprannominato Joss le Violoneux non ne ha convertito. Dopo aver rubato, salvava. Il *pick-pocket* spacciava sermoni invece di *fise* (rubare) portamonete ed orologi. Quel che si legge qui è la pura verità. La Francia ha anche veduto dei ladri pentiti, uno specialmente, molto celebre, cercare di *proteggere la società*; ma il loro modo d'agire differiva da quello di Ned Wright e di Joshua Poole, detto Fiddler Joss. Vidocq arrestava i suoi antichi compagni di delitto; Fiddler Joss e Ned Wright, viventi ora, li convertono.

Placial rifletteva ancora a tutto ciò che eravi di strano in simili costumi, e Katchar, che non faceva attenzione a nulla, sognava, impassibile, e si domandava se Tom Black, il suo nemico, non stesse per comparire, quando s'intese un gran rumore alla porta della taverna, poi degli urrà e Joss le Violoneux comparve.

Tutta l'assemblea allora si alzò in piedi. Applaudivano, acclamavano l'organizzatore della *soirée*, che attraversava la sala per salire alla tribuna. Un membro del Parlamento non fece mai un'entrata simile.

— Ma, in fede mia, è incredibile! — pensava E-stradère stupefatto e attratto per istinto.

Joss parlò quasi subito. Eravi un po' di tutto nella sua arringa, spirito, collera, gergo e versetti biblici, risate e lagrime. Quell'uomo parlava del delitto come uno scellerato sfuggito dall'abisso e come un puritano.

— Ragazzi miei, — diceva Fiddler Joss, — siate franchi. Vi sono alcuni di voi che hanno avuto una casa, parenti, una famiglia amata. Questi sono i più colpevoli. Altri hanno avuto, fin dalla loro infanzia, freddo e fame. Le loro dita si sono gonfiate sotto le unghielle, i loro denti hanno digrignato per la miseria. L'ignoranza li ha piegati come piante rachitiche le cui foglie crescono gialle perchè mancano di sole. Vediamo! Quanti sono quelli tra voi che hanno frequentato le scuole domenicali? Costoro alzino la mano!

Qua e là nella folla, alcune mani callose, nodose e inquietanti, mani terribili, si alzarono al disopra di quelle teste orribili.

— Vedete bene che è poca cosa! — fece Joss le Violoneux. Ed ora quanti di voi sono stati, come me, *morsi dal cane del birraio?*

(Espressione di gergo e che significa: ubbriacarsi).

Tutte e quasi tutte le mani si alzarono.

Fiddler Joss allora si mise a ridere.

— Ecco il provveditore delle prigioni, l'anticamera di Newgate e la prefazione di Tyburn: è il cane del *birraio!* Senza dubbio! Non vi sono che due gradi di più dall'ubbriachezza al furto e dal furto all'omicidio! Ebbene, il primo passo verso il bene è l'abbandono della taverna e la frequenza delle scuole! Ladri, amici miei, *pick-pocket*, *burglars* (ladri con frattura), *sneakers* (ladri che rubano per le vie), falsari, assassinatori di porto, collezionisti di fazzoletti, artisti in rotture di serrature e colpi di coltello, ascoltatemi: vi è, fondata da gente come voi, da amici, da antichi compagni, dei quali non potete diffidare come diffiderete di un Jedidiah Pickford o delle *mealy-mouthes* (bocche infarinate), suoi simili, vi è una *Società di incoraggiamento al bene* per i forzati liberati e i prigionieri che hanno pagato il loro debito alla casa di correzione. Questa *Società*, Ned Wright, mio camerata, e Joss le Violoneux, che è innanzi a voi, vogliono che prosperino e che vi salvino. Ascoltate il signor Hatton, il sopraintendente dell'*Opera* quando vi parla! Ascoltateci quando vi diciamo senza far frasi (in gergo o in inglese poco importa) di ritornare alle abitudini oneste! Sentite: nello scorso mese di marzo ho presieduto, a Little Wild Street in Saint-Gilles, una riunione di ladri! Ho detto loro che suonando il violino .... sul piccolo, per le vie di Londra, avevo — una maniera come un'altra di *seminare l'avena selvaggia!* (abbandonarsi alle passioni) — esordito colle bevande, continuato colla follia, finito colla prigione; ho raccontato loro come mi sono rialzato, come mi sono guarito dal furto col lavoro, dal vizio colla riflessione, dal male colla lettura. E la sera stessa, quarantatrè ladri mi hanno dato il loro indirizzo dichiarandosi pronti ad accettare lavoro. Ebbene! imitate il loro esempio, inglesi miei, imitate il mio! Andiamo, ragazzi, un po' di coraggio e fate come me, *by God!* Il lavoro è il gran domatore dei leoni, degli orsi e delle tigri! Al lavoro! al lavoro!

(*Continua*).

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.